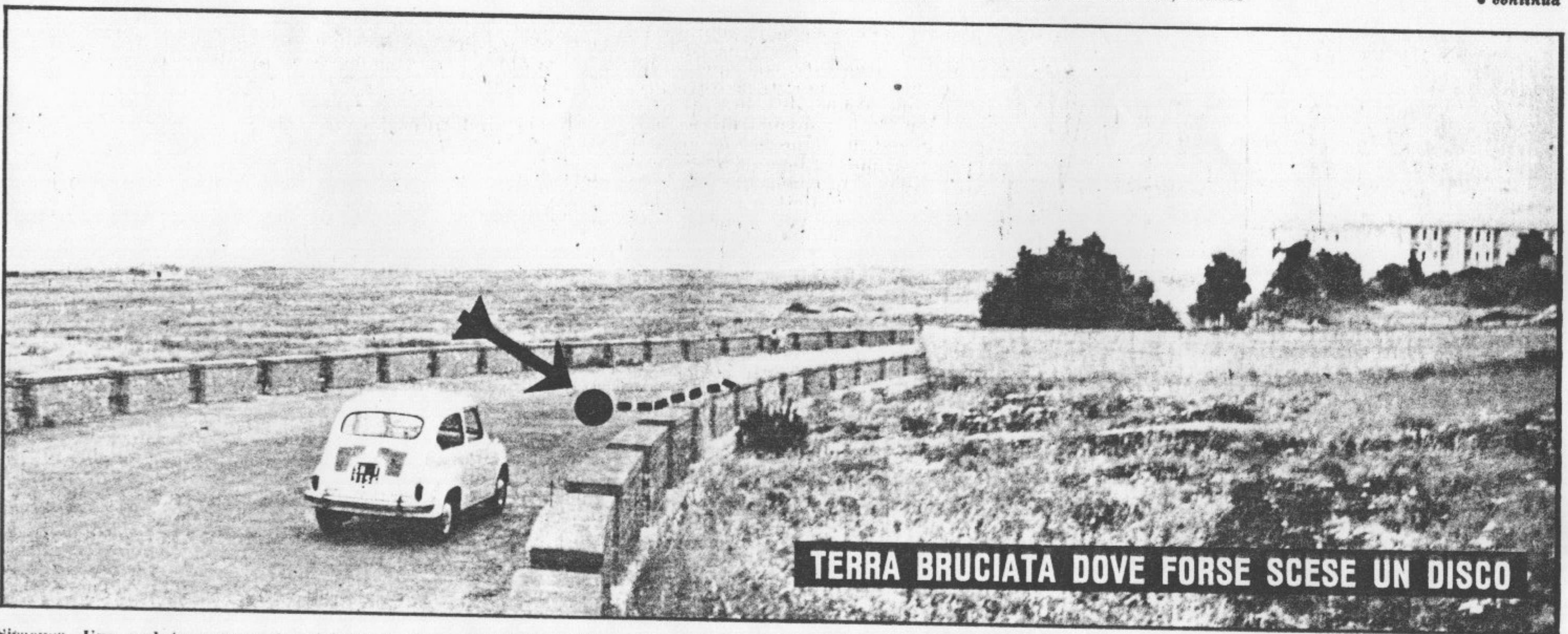
re altri ancora più profondi».

Ho raccolto personalmente questa frase nel bar della TV in via Teulada, dove un gruppetto di persone stava discutendo sul guasto misterioso che aveva interrotto i programmi televisivi nella zona rosi incendi nei pressi delle principali strade statali che avevano richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco]. Anche il cronista esclude che si tratti di autocombustione, prima di tutto perché l'autocombustione può avvenire soltanto nel-za il suffragio di prove valide e convincenti. È dunque meglio porre un freno alla fantasia e cercare di attenersi soltanto alle cose certe. La conclusione sarà forse più lenta, ma non v'è dubbio che sarà anche più logica e più sicura. gliare le antiche cronache per rendersene conto», scrisse a quel tempo il reverendo Ronald Coburn, un convinto assertore della provenienza extraterrestre del coniglietto. «L'11 luglio 1864, i cittadini di Pontiac, nel Canadà, hanno gno 1922), rane a Londra e rospi in Francia (gennaio 1924).

Che cosa dobbiamo concludere di fronte a questi fatti piuttosto sorprendenti? Molti autori di libri sui dischi vo-

• continua



TERRA BRUCIATA DOVE FORSE SCESE UN DISCO

Siracusa. Una veduta panoramica del luogo dove il gioielliere Cianci e sua moglie incontrarono un misterioso ometto in tuta rosa e con un elmetto in testa, che cercò di fermare la loro macchina. L'auto ferma indica la posizione in cui il signor Cianci fu costretto a sterzare per non investire il misterioso individuo. Si distingue bene la zona circolare d'erba bruciata che fu notata durante un successivo sopraluogo fatto da Franco Brancatelli in compagnia di tre suoi collaboratori e del gioielliere. Sul terreno fu trovata la carogna di un cane, completamente essiccata, e più in là quella di un uccellino nelle stesse condizioni. Intorno, si notavano delle orme circolari.

PREMESSA

La materia delle segnalazioni è disciplinata dal «Titolo Settimo» dell'Istruzione sul Carteggio per l'Arma dei Carabinieri.

La «*Guida per le segnalazioni*» ha lo scopo di fornire ai comandanti di reparto un prontuario per la pratica applicazione delle suddette disposizioni, anche in relazione alle particolari procedure previste per determinati casi.

La pubblicazione comprende:

- «*parte prima*»: prescrizioni di carattere particolare;
- «*parte seconda*»: raccolta di esempi ed indicazioni – da adattare opportunamente ai casi concreti – per le segnalazioni più complesse o più frequenti;
- «*appendice*»: serie aggiuntiva di dati utili alla compilazione delle segnalazioni.

QUI E ALLA PAG. SEGUENTE: PROCEDURA INTERNA CON CUI I CARABINIERI ITALIANI SONO TENUTI A SEGNALARE GLI AVVISTAMENTI DI UFO ALLE SUPERIORI AUTORITA'

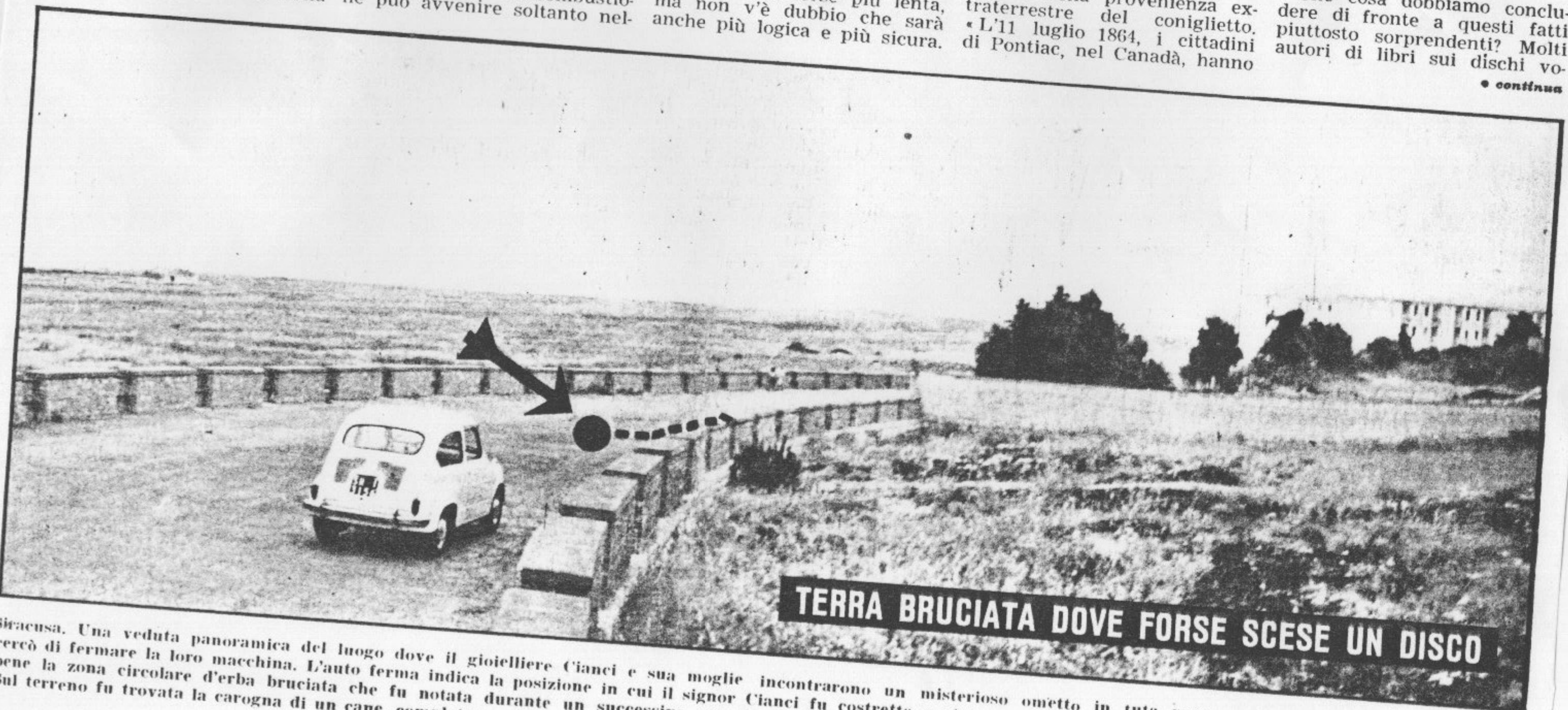
re altri ancora più profondi ».

Ho raccolto personalmente questa frase nel bar della TV in via Teulada, dove un gruppetto di persone stava discutendo sul guasto misterioso che aveva interrotto i programmi televisivi nella zona rosi incendi nei pressi delle principali strade statali che avevano richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco]. Anche il cronista esclude che si tratti di autocombustione, prima di tutto perché l'autocombustione può avvenire soltanto nelza il suffragio di prove valide e convincenti. È dunque meglio porre un freno alla fantasia e cercare di attenersi soltanto alle cose certe. La conclusione sarà forse più lenta, ma non v'è dubbio che sarà anche più logica e più sicura.

gliare le antiche cronache per rendersene conto », scrisse a quel tempo il reverendo Ronald Coburn, un convinto assertore della provenienza extraterrestre del coniglietto. « L'11 luglio 1864, i cittadini di Pontiac, nel Canadà, hanno gno 1922), rane a Londra e rospi in Francia (gennaio 1924).

Che cosa dobbiamo concludere di fronte a questi fatti piuttosto sorprendenti? Molti autori di libri sui dischi vo-

• continua



TERRA BRUCIATA DOVE FORSE SCESE UN DISCO

Siracusa. Una veduta panoramica del luogo dove il gioielliere Cianci e sua moglie incontrarono un misterioso ometto in tuta rosa e con un elmetto in testa, che cercò di fermare la loro macchina. L'auto ferma indica la posizione in cui il signor Cianci fu costretto a sterzare per non investire il misterioso individuo. Si distingue bene la zona circolare d'erba bruciata che fu notata durante un successivo sopraluogo fatto da Franco Brancatelli in compagnia di tre suoi collaboratori e del gioielliere. Sul terreno fu trovata la carogna di un cane, completamente essiccata, e più in là quella di un uccellino nelle stesse condizioni. Intorno, si notavano delle orme circolari.

AVVISTAMENTO DI OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO (U.F.O.)

Segnalazione: completa per messaggio

Indirizzi:

Ministero dell'Interno
«SMD Ufficio di Collegamento per le Informazioni e la Sicurezza (UCIS)».
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
Comando Militare Territoriale di Regione
Comando di Corpo d'Armata (ove esiste)
Comando Regione Aerea
Prefettura
Comando Divisione Carabinieri
Comando Brigata Carabinieri
Comando Legione Carabinieri
Comando Carabinieri per l'Aeronautica Militare
Comando Presidio Militare
Questura
Comando Gruppo Carabinieri
Comando Gruppo Carabinieri presso Regione Aerea.

Elementi essenziali per la segnalazione:

a. data (ora e giorno), località e durata dell'avvistamento;

b. condizioni meteorologiche: tempo (sereno, piovoso, con neve, nebbia . . . .), tipo di nubi (cirri, cirrocumuli, strati . . . .), forza del vento e direzione, grado di visibilità della luna e delle stelle;

c. descrizione dell'oggetto avvistato: forma, colore e luminosità (variabile o costante, abbagliante, dalla luce simile a quella di una stella o del faro di un'auto a distanza . . . .), dimensione stimata (in relazione al sole, alla luna piena, alle stelle, ecc.), tipo di rumore prodotto ed eventuale scia (di vapori, fumo, fiamme);

d. quota di volo (bassa, alta, altissima) e direzione (da Nord a Sud . . . .);

e. tipo di volo (orizzontale, verticale, con fasi di stazionamento) e traiettoria (retta, curva, spezzata);

f. velocità (ridotta, elevata . . . . .);

g. eventuali fenomeni riscontrati in coincidenza dell'avvistamento (disturbi radioelettrici . . . .);

h. in caso di atterraggio dell'oggetto, precisare località, durata della sosta e natura delle tracce lasciate in zona;

i. numero di testimoni e generalità di quelli sentiti, precisando se essi erano in casa o su veicoli e se l'oggetto è stato da loro fotografato od osservato attraverso vetri di finestra, occhiali o binocoli;

l. grado presumibile di attendibilità della notizia.

Ufologia

di Franco Ossola

Gli strumenti dell'indagine ufologica

Nel libro *Handbook of Ufology* — edito in Italia dalla Casa Editrice Armenia con il titolo *Guida all'Ufologia* — l'Autore, Allan Hendry, attuale braccio destro presso il CUFOS del professor J. Allen Hynek, dedica una buona metà delle pagine disponibili al problema degli strumenti a disposizione della ricerca ufologica, fornendone un elenco che riteniamo interessante presentare in questa sede.

Il discorso degli strumenti e delle metodologie di indagine in campo ufologico è assai spinoso e costituisce tuttora uno dei punti deboli della ricerca. I motivi, come sempre, logicamente, sono molteplici ma fondamentalmente si riducono tutti al problema principale: l'ufologia non conosce l'oggetto del suo studio, non può essere considerata una scienza e, nelle semplici vesti di disciplina d'indagine, non può contare fattivamente su una serie di strumentazioni e momenti di ricerca assoluti, ripetibili e inattaccabili.

Pretendere, pertanto, che in ufologia si parli di strumenti d'indagine perfetti, come accade nelle cosiddette scienze riconosciute, è un'assurdità. Nel momento in cui, infatti, si è costretti per analizzare il fenomeno a ricorrere, quasi esclusivamente, all'esame di testimonianze elaborate da persone, individui, soggetti e quindi passibili di un'infinità di alterazioni e di discostamenti dall'obiettività sono evidenti le difficoltà in cui ci si viene a trovare.

Al di là, comunque, di queste considerazioni di fondo esiste egualmente una lunga serie di mezzi a disposizione atti a consentire all'ufologo impegnato nell'indagine di corroborare in qualche modo le attestazioni e le manifestazioni di chi sostiene di aver visto qualcosa o di aver vissuto un'insolita esperienza di incontro o contatto a sfondo ufologico.

Veniamo, ora, alle indicazioni di Hendry, da lui elaborate in base a una speculazione originale e sintetica su una consistente casistica personalmente analizzata, caso per caso, e, naturalmente, in base ai fatti e alle evidenze proposte dalla totalità delle ricerche svolte e tuttora in atto nel campo. Gli strumenti più significativi di indagine ufologica sono:

L'ipnosi. In un gran numero di casi, particolarmente quelli di Incontri Ravvicinati del III tipo, si è ricorsi alla pratica ipnotica, con l'intervento di specialisti, riuscendo a ottenere dai protagonisti informazioni taciute e non ricordate a livello consapevole. Basti, a questo proposito, rammentare gli importanti casi dei coniugi Hill, di Pascagoula, e di Travis Walton. Generalmente in stato ipnotico profondo un soggetto ben difficilmente mente; ma non esiste purtroppo ancora la possibilità di distinguere se ciò che egli afferma corrisponda a una realtà obiettiva o a una sua, seppure complessa, costruzione mentale immaginifica.

Le reazioni animali. Molto sovente nel corso di avvistamenti UFO si sono registrate reazioni insolite di animali domestici come cavalli, gatti, cani, galline, mucche. Per alcuni autori questo potrebbe essere un sintomo infallibile della genuina concretezza del fenomeno. Non sempre però queste reazioni avvengono quando una manifestazione ufologica accade e non è detto che non possano collegarsi a qualche altro fattore esterno impercettibile.



I coniugi Hill, sotto ipnosi, dànno una descrizione dell'UFO e dei suoi occupanti che entrambi hanno visto.

I rivelatori di radiazioni e i rivelatori magnetici. Per molti ricercatori gli UFO inducono senza ombra di dubbio delle alterazioni nel contesto ambientale in cui compaiono e sarebbero in grado di modificare i parametri magnetici del luogo e di far aumentare oltre le soglie limite i tassi di radiazione in esso presenti. Esistono all'uopo delle apparecchiature di registrazione, ma in genere, la loro utilizzazione richiede competenza, prontezza d'intervento, mezzi a disposizione e comporta una certa aleatorietà relativa al fatto di essere riusciti senza dubbio a eliminare altre possibili fonti di disturbo, che raramente riescono a offrire indicazioni significative.

La macchina della verità (*lie-detector*). Al pari dell'ipnosi la macchina della verità viene sovente utilizzata nell'esame di casi di contatto, sottoponendo il testimone a una o più sedute. In modo analogo, però, anche in questo caso lo strumento d'indagine può mostrarsi fallace e non sempre consono allo scopo, cioè l'ottenimento della verità assoluta, obiettiva. Fattori psicologici e di personalità sovente, infatti, alterano non senza danno per la ricerca, naturalmente, i risultati.

La fotografia. Apparentemente, soprattutto per i non addetti ai lavori, una fotografia si presenta come un'evidenza indiscutibile. In effetti, però, la facilità con cui si possono realizzare dei falsi e il gran numero di altre variabili che possono intervenire (bersagli svariati, difetti di pellicola, particolari esposizioni, riflessi) rendono la prova fotografica forse una delle meno convincenti, paradossalmente. Lo stesso Hynek sostiene che la validità di un'immagine fotografica può essere riconosciuta solo a fronte di un'altrettanto significativo e convincente rapporto testimoniale a più voci, che ne confermi l'autenticità.

Gli strumenti ottici. Si è portati a credere che l'uso di strumenti ottici come telescopi, binocoli o semplici

occhiali possa tornare di aiuto nell'osservazione di un UFO. Ebbene, la casistica dice esattamente l'opposto e, salvo rari casi, l'immagine descrittiva che si ottiene è sempre assai più lontana dalla realtà di quella scaturita da un avvistamento senza fonti di visione amplificata ausiliarie.

La stampa e le pubblicazioni specializzate. Potrebbero costituire un ottimo mezzo di indagine e di consultazione se l'una non strumentalizzasse troppo, fino al ridicolo, per i propri fini, l'argomento, e se le altre mantenessero, nel loro insieme, un'obiettività critica ed espositiva degli eventi degna di nota (cosa che, al contrario, accade solo con pochissime testate come, ad esempio, la «Flying Saucers Review» inglese).

I casi con più testimoni. Hendry scorge in questo tipo di avvistamenti uno degli strumenti più significativi in mano al ricercatore, unitamente all'uso del radar. Un caso ufologico con più di un protagonista, infatti, ha un sapore di autenticità, per forza di cose, maggiore e gode di una credibilità superiore. La difficoltà sta nel riuscire, una volta di fronte a un caso interessante, a scovare ulteriori testimoni oltre a quello con cui già si è in contatto e, soprattutto, a verificare che in effetti l'oggetto dell'apparizione comune sia proprio il medesimo.

I radar. La segnalazione di un UFO su radar rappresenta la prova per eccellenza dell'autenticità del fenomeno e della sua consistenza, ed è un argomento, logicamente, di grande attrattiva e fascino. Sfortunatamente, però, non esistono attrezzature predisposte a questo esclusivo genere di intercettazioni e i compiti a cui quelle esistenti (presso basi militari e aeroporti civili) devono assolvere sono già così numerosi e impegnativi che nessuna di queste organizzazioni si è mai presa la briga di occuparsi di ufologia. Un vero peccato, perché, effettivamente, il radar (sebbene anch'esso passibile di errori di valutazione e di segnalazione) si presenta come lo strumento indagativo forse più efficace — a livello indiscutibilmente obiettivo — di quelli a disposizione.

Le statistiche. Recentemente la ricerca ufologica, come si sa, ha subito una svolta decisiva entrando in quella fase, iniziatasi nella metà degli anni Sessanta, detta scientifica, poiché perseguita con mezzi e tecnologie d'avanguardia e sofisticate come i computer e i cervelli elettronici. Fondamentalmente questo tipo di ricerca, detta anche quantitativa, si propone di catalogare il maggior numero di dati e di casi e quindi dedurne, quanto possibile, delle forme manifestazionali ricorrenti, che potremmo chiamare costanti del fenomeno.

Si ricordino, a questo proposito, gli sforzi di Michel, Vallée, Saunders, Bloecher, Phillips e molti altri. Questo strumento operativo, in realtà, è assai significativo e interessante; ma, come sottolinea con vigore Hendry, purtroppo non sempre può godere di credibilità, in quanto i criteri selettivi per la considerazione dei dati da esaminare molte volte sono fortemente soggettivi e carenti di garanzie reali che si tratti davvero di fatti ascrivibili alla sfera ufologica e non magari giustificabili ricorrendo ad altre possibili spiegazioni tradizionali (si fa qui riferimento, cioè, ai cosiddetti IFO, ovvero agli *Identified Flying Objects* = Oggetti Volanti Identificati).

Come si vede, quindi, la ricerca ha a sua disposizione una buona e nutrita serie di strumenti d'indagine, tutti, però, come premesso, particolarmente vulnerabili e non, purtroppo, ferrei come li pretenderebbe la scienza tradizionale e classica. Gli ufologi però non disarmano e continuano a lavorare con accanimento lungo la loro strada; una via difficile in cui, come vedremo nel prossimo numero, si intrecciano molti altri filoni che con l'ufologia seria non hanno molto da spartire.

Falso UFO: non è altro che una luce interna di un'abitazione riflessa dal vetro della finestra.



Un libro al mese

Queste brevissime note vogliono presentare, uno alla volta, quei libri di ufologia editi in Italia (anche in traduzione) che ritengo indispensabili ad un lettore per costituirsi una valida biblioteca UFO e, al tempo stesso, avvicinare il problema con opere significative. Si citeranno, inoltre, solo quei volumi ancora reperibili sul mercato o, con un po' di fortuna, presso qualche bancarella dell'usato e non certo libri ormai esauriti da anni e praticamente introvabili.

Rapporto sugli UFO (The Hynek UFO Report)
J. Allen Hynek
Editore Mondadori - Milano, 1978

Primo libro edito in lingua italiana (l'altro è quello scritto in collaborazione con il franco-americano Jacques Vallée, suo grande amico e collaboratore, dal titolo *UFO: realtà di un fenomeno*, Armenia Editore) dell'ormai notissimo, antesignano della ricerca ufologica, professor Joseph Allen Hynek, statunitense, ormai da 30 anni nelle posizioni di eccellenza nell'ambito di indagine internazionale. Si tratta indubbiamente di un testo da considerare con molta attenzione, in quanto frutto di anni di studio e, soprattutto, basato su avvenimenti e fatti autentici e veritieri, estratti dagli stracolmi archivi dell'aviazione americana.

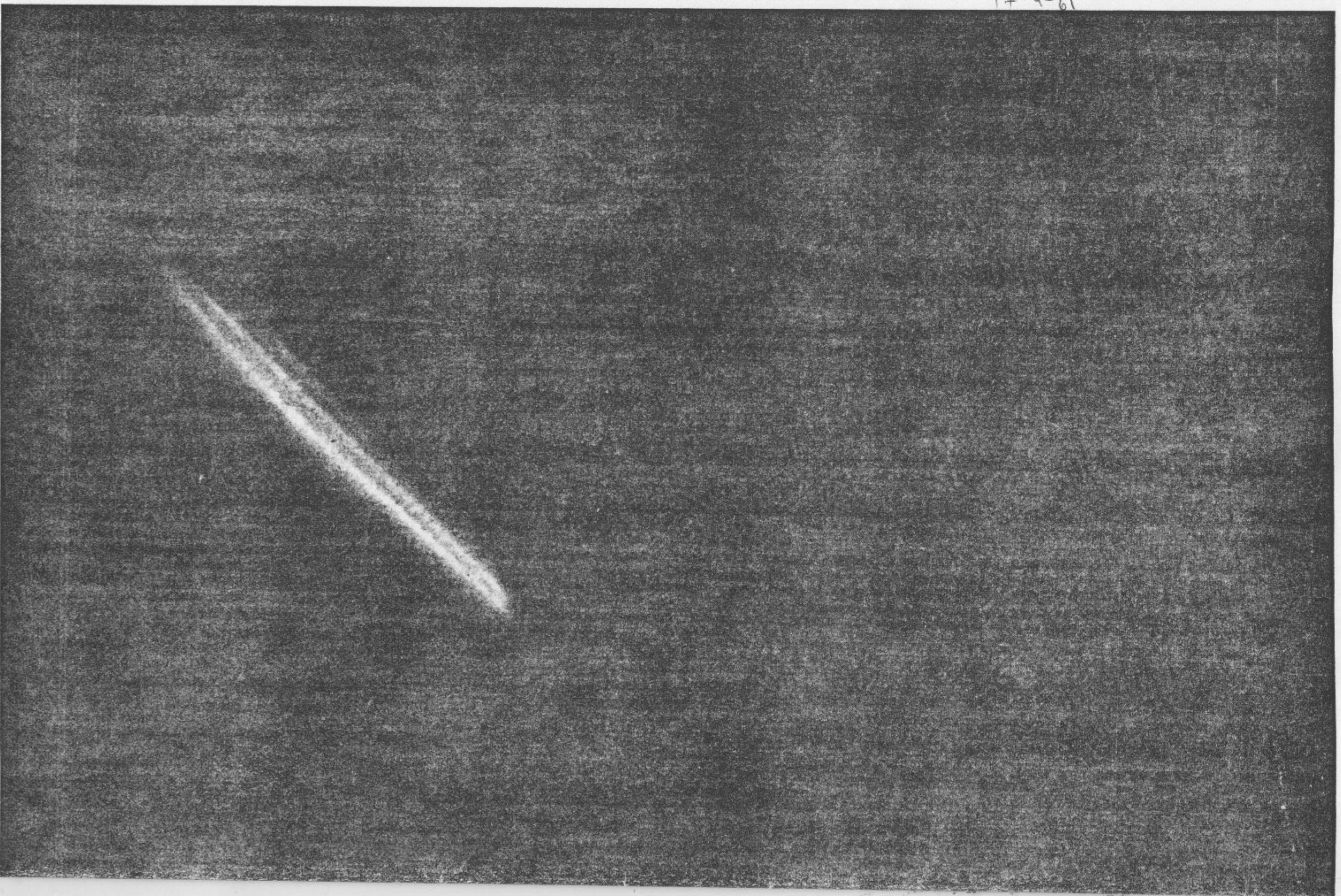
Presentata la sua catalogazione ufologica (luci notturne, dischi diurni, avvistamenti radar-visuali, incontri ravvicinati del I, II e III tipo) Hynek dedica a ciascuna classe corposi capitoli, in cui prende visione di una casistica impressionante, in fatto di credibilità. Chiude, infine, il suo lavoro con altre interessanti considerazioni sulla prova fotografica in ufologia, la ricerca statistica dell'USAF e, dulcis in fundo, il famigerato Rapporto Condon, ultimo atto ufficiale di ricerca governativa, soltanto recentemente rimpiazzato dal francese GEPAN.

Un libro fondamentale, quindi, valido, al di là del discorso prettamente ufologico anche dal punto di vista letterario, in quanto estremamente piano e pulito, scritto con lucidità e, soprattutto, con quella chiarezza troppo sovente lontana dai testi di ufologia.

5/80 Arcani

Tutte le testimonianze

17-4-61



UNA NAVE SPAZIALE NEL BUIO DELL'ECLISSI

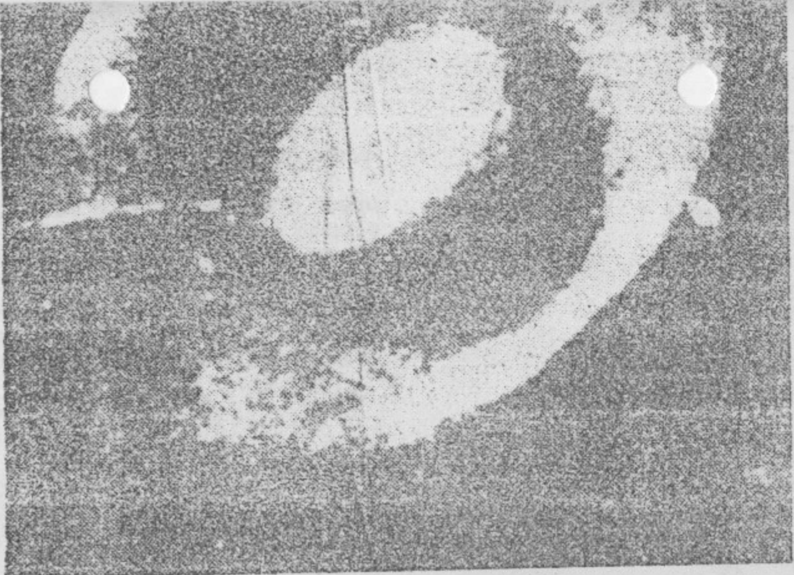
Una fotografia della recente eclissi di sole fatta dal signor Luigi Selci, di Roma. L'autore della foto, facendo sviluppare la pellicola impressionata, ha avuto la sorpresa di constatare che vi appariva una specie di sigaro volante. È certo che non si tratta né di un difetto della pellicola né di una irregolarità dello sviluppo. A giudicare dall'immagine, si direbbe che il misterioso oggetto volante avesse dimensioni notevoli, a meno che non volasse a quota molto bassa. Il «sigaro» non appare nelle altre foto scattate dal signor Selci. Qualcuno ha attribuito ai dischi volanti l'improvvisa interruzione che si è verificata nei programmi televisivi la sera del 28 agosto scorso.

tenne; e Ignazio Bonadies, di 19 anni — non solo avrebbero visto i «dischi volanti» ma li avrebbero anche fotografati. I tre ragazzi, a quanto essi stessi hanno dichiarato, sono appassionati alle ricerche sugli UFO (Unidentified Flying Objects, oggetti volanti non identificati) con la cui indicazione vengono più giustamente chiamati i misteriosi «dischi volanti», che, solo dischi, in fondo, quasi mai sarebbero. C'è infatti chi ha descritto questi strani apparecchi come enormi sigari; chi, come fusi; chi, come aloni di luce; chi, addirittura come enormi sogliole argentee scodinzolanti sullo sfondo delle stelle.

In concomitanza con le apparizioni degli UFO nel cielo della Spezia, sarebbero state anche fotografate misteriose tracce di forma triangolare sul terreno delle colline circostanti la città ligure, nonché singolari figure dall'aspetto umanoide nello sfondo di alcuni cespugli. Chi ha visto queste immagini ha addirittura dichiarato che esse potrebbero risultare dall'intreccio e dalla disposizione particolare e inusitata di arbusti e foglie. Tali arbusti e tali foglie rappresenterebbero figure vagamente richiamantisi a quelle umane, ma non sarebbero più alte di un mezzo metro. Come se ciò non bastasse — sempre dalla Spezia — gli assertori della presenza dei «dischi volanti», o UFO che dir si voglia, hanno messo in diretto rapporto la comparsa dei misteriosi oggetti con un improvviso abbassamento di tensione nelle reti di distribuzione locali dell'Ente Nazionale dell'Energia Elettrica; hanno poi aggiunto che ciò costituirebbe una ulteriore riprova della presenza o dell'avvicinarsi degli apparecchi extraterrestri, poiché molti ufologi si dicono da tempo certi che la comparsa dei misteriosi oggetti volanti comporta fenomeni inspiegabili nelle nostre apparecchiature elettriche.

Black out

Il tutto proviene dall'ormai famoso black out che colpì alcuni anni fa Nuova York e numerose altre città americane provocando non pochi guai. Infatti, non esiste nessun rapporto di «ufologia» senza che si faccia cenno a quella improvvisa mancanza di energia elettrica che bloccò migliaia di persone negli ascensori dei grattacieli di Nuova York, nelle strade, negli uffici e che, fra l'altro — secondo le statistiche care agli americani — ebbe come conseguenza anche un certo incremento demografico. Invano gli esperti di elettrotecnica e i responsabili delle società erogatrici di elettricità americane hanno dato le più ampie e pertinenti spiegazioni tecniche del fenomeno. In ogni libro di UFO si trova scritto che il black out fu provocato dagli extraterrestri come ammonimento al Paese tecnologicamente più avanzato della Terra.



LA SPEZIA — Una delle foto scattate dai tre giovani.

Come si vede — anche dall'avvistamento della Spezia — c'è materiale in abbondanza non soltanto per riempire pagine di giornali, ma per metter su più di una sceneggiatura per film di fantascienza. Ne abbiamo visti non pochi, pur emozionanti, realizzati con molto meno. Per alcuni gli UFO sarebbero sicuramente guidati dai marziani; altri «osservatori», invece, sono possibilisti; non si formalizzano e lasciano adito alle più diverse provenienze: marziani, venusiani, saturnini o altri straordinari esseri (stranamente però quasi tutti nanerottoli con enormi teste e di color verdastro) la cui base di partenza sarebbe addirittura fuori del Sistema Solare.

Anche questa volta, come in ogni precedente evenienza del genere, la non scarsa schiera di quelli che credono a queste apparizioni, ha cercato di coinvolgere gli ambienti scientifici più accreditati in modo da dar corpo a quello che credono di aver visto e di aver fotografato. Così non poche sono state le telefonate e le richieste di conferme a vari osservatori astronomici e astrofisici. Molte sono state anche le telefonate piovute nelle redazioni dei giornali.

Di fronte a tante richieste la prima cosa che abbiamo [illegible] di fare è stato un controllo sull'improvviso abbassamento di tensione in un vasto circuito della rete elettrica della zona della Spezia. Esso in effetti si è verificato, venerdì sera, dalle 18.01 alle 18.16 nella linea denominata La Pianta-Camposanto, che trasporta energia elettrica ad un potenziale di 15.000 volt. Si è trattato di un banale guasto ad un riduttore in seguito ad un sovraccarico nella fonderia Fosian. Il guasto è stato non soltanto accertato e localizzato subito, ma è stato riparato a tempo di record: quindici minuti. Stando alle notizie giunte dalla Spezia il primo avvistamento e la relativa fotografia si riferiscono alle 23.35; un altro avvistamento è stato segnalato all'alba di sabato mattina.

Per quanto riguarda la fotografia — almeno da quello che si è potuto vedere — si tratta di un vago anello luminescente con un nucleo centrale, anch'esso luminoso, che può rappresentare tutto o nulla, data la assoluta mancanza di riferimenti riconoscibili e data la nebulosità dell'immagine. Può essere una nube «nottilucente»; può essere un fulmine globulare; può essere una macchia nella pellicola o un riflesso nell'obiettivo della macchina fotografica.

Chi scrive, più di una volta, ha dovuto purtroppo occuparsi degli UFO e si è sempre trovato di fronte a contraddizioni del genere che non reggono una frazione di secondo ad una seria analisi scientifica. Negli archivi del Pentagono pochi anni addietro ho avuto modo di vedere immagini di «dischi volanti» ben [illegible] per uno tutti i cosiddetti «avvistamenti»; le misteriose vicende che nei vari libri di ufologia pur paludati di serietà sono state riferite con dovizia di particolari e di «inspiegabili» interrogativi. Non una di quelle apparizioni ha resistito al vaglio.

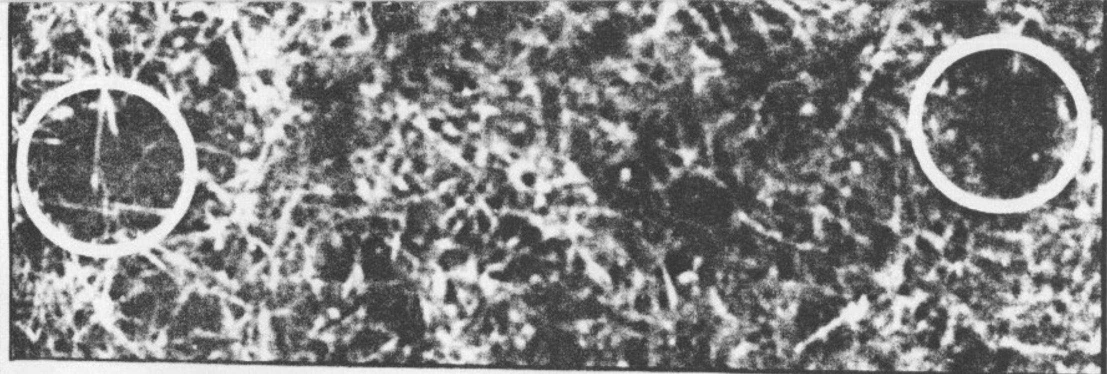
I marziani

Quando i dati dell'Università di Boulder furono pubblicati, alcuni ufologi si rifugiarono nei cosiddetti contatti extrasensoriali (incontri con gli extraterrestri fuori delle normali percezioni dei sensi) e quindi non scientificamente valutabili. Così c'è chi ha raccontato di incontrarsi con venusiani o abitanti di Giove, chi invece insiste con i marziani nonostante che le più ravvicinate ricognizioni del pianeta rosso compiute con il Mariner 9 abbiano dimostrato che su Marte, se vita esiste — almeno nel senso che scientificamente si può dare ad essa — si potrebbe parlare al massimo di organismi estremamente rudimentali date le condizioni di quell'ambiente (temperatura, densità atmosferica, umidità eccetera) molto più proibitive di quelle che si hanno sulla Terra al Polo Sud.

Chi parla poi di esseri provenienti da pianeti al di là del Sistema Solare dimentica che la stella più vicina a noi, Alpha Centauri, dista quattro anni-luce: una porzione di spazio a percorrere la quale un raggio luminoso impiega quattro anni pur viaggiando a 300 mila chilometri al secondo. Da notare che nessun corpo materiale può essere spinto a velocità nemmeno prossime a quelle della luce. Gli altri corpi celesti al di là di Alpha Centauri sono distanti decine, centinaia, migliaia, milioni, miliardi di anni-luce.

Detto questo, non si può non riconoscere che gli avvistamenti di UFO (che di regola corrispondono a certe crisi internazionali come Cuba, Vietnam e ora il Medio Oriente) più che i cultori di astrofisica e dei fenomeni dello spazio interessano sicuramente gli psicologi. D'altra parte, non c'è da meravigliarsi che al giorno d'oggi esistano persone pronte a giurare sui «dischi volanti» poiché c'è tanta altra gente che magari espone ragioni per rifiutare il Vangelo, ma crede fermamente nelle streghe e nei maghi oppure collega addirittura il tutto con i «dischi volanti», facendo un misto di santi, fattucchiere, prodigiose macchine da fantascienza e «messaggeri cosmici», che verrebbero sulla Terra ad avvertire gli uomini di mettere la testa a posto. Ma questo, comunque si guardino le cose è un fatto buono.

Giancarlo Masini



Le strane impronte circolari trovate sull'erba, alla periferia di Siracusa. Esse avevano una profondità di circa dieci centimetri e un diametro di quindici; erano impresse in una zona poco distante dalla strada, in mezzo ad altre impronte più recenti di scarpe umane e di zoccoli di buoi. I passi misteriosi si perdevano in un cespuglio. La carogna del cane non rivelava segni di putrefazione.

sviluppo. A giudicare dall'immagine, dobbiamo pensare che lo strano oggetto abbia dimensioni più che notevoli, a meno di non pensare che abbia volato a quota molto bassa. In tal caso però avrebbe potuto essere registrato anche in altri documenti fotografici. Sarebbe dunque necessario estendere l'esame in tal senso per poter dire qualcosa di più preciso. Solo allora potremo dire se c'è la probabilità di avere di fronte un'immagine inedita di un sigaro volante.

Un'esperienza singolare e fuori del comune ci è stata invece raccontata da Franco Brancatelli, un giornalista catanese che da anni si occupa di astronomia e ha sempre seguito molto da vicino le notizie riguardanti gli avvistamenti di dischi. La sua professione, esplicata presso un locale quotidiano della sera, lo portò a interessarsi di un fatto piuttosto inconsueto. « I protagonisti dello sconcertante episodio, avvenuto il 19 maggio 1960 », ha raccontato il giornalista Brancatelli, « sono stati il gioielliere Salvatore Cianci e la sua signora. I coniugi rientravano a Siracusa a bordo della loro "Giulietta", dopo una gita ad Avola. Il sole era tramontato da qualche ora. Alle porte della città, i fari della macchina, che procedeva in curva, illuminarono improvvisamente un uomo di bassa statura che vestiva una tuta rosa, fosforescente alla luce come le segnalazioni stradali. Attorno al capo era visibile un elmetto trasparente, come se fosse di plastica. Lo strano uomo si spostò dal lato della strada verso il centro, agitando le mani come se volesse far segno al guidatore di fermarsi. Ma il gioielliere, preso da un improvviso e comprensibile panico, sterzò bruscamente e accelerò l'andatura verso l'abitato. I carabinieri e la questura, prontamente avvertiti, svolsero accurate indagini ma non approdarono ad alcun risultato. Dieci giorni dopo, appena venni a conoscenza del fatto, mi recai a Siracusa con tre miei [...]steriosi si perdevano poi in un cespuglio ».

Nessuna radioattività

Brancatelli aggiunge anche che un suo collega prelevò alcuni campioni di terra bruciata e li inviò a un laboratorio di Trieste. Ma l'esame chimico non rilevò alcuna anormalità. Quali sono stati gli ulteriori sviluppi di questo avvenimento così sconcertante? Stando a quanto ci risulta, le autorità abbandonarono l'inchiesta in quanto non esistevano elementi tali da richiedere il loro interessamento. I protagonisti dell'avventura e gli studiosi che si interessarono della cosa dovettero invece votarsi al silenzio per non compromettere la loro reputazione personale con ipotesi troppo azzardate.

È lecito avere ancora dubbi sull'esistenza dei dischi volanti? È lecito pensare che si tratti di trucchi o di suggestioni? Una posizione di questo genere, se poteva essere scusata dieci anni fa dall'enorme confusione esistente sull'argomento e dalla mancanza di coordinamento di tutti i fatti fino allora avvenuti, oggi appare completamente fuori luogo. Anche se non si può giurare che tutte le fotografie esibite sono autentiche è sufficiente che una sola di esse sia vera perché l'esistenza di queste macchine non possa più essere messa in dubbio.

Dello stesso parere è il dottor B. L., di Torino, il quale scrive: « È troppo comodo risolvere questo meraviglioso problema, che interessa l'umanità intera, con la faccenda della suggestione collettiva e individuale, come è troppo comodo e ingenuo attribuire a questi amici dello spazio le fantasie della nostra mente. Nell'inconscio dell'uomo evoluto esiste la convinzione che tutti i pianeti sono abitati da fratelli simili a noi nell'aspetto, se non nello spirito, poiché dello spirito parliamo molto ma sappiamo ben poco. Pertanto coloro che giudicano queste verità con sarcasmo e derisione non servono alla evoluzione umana in quanto non daranno alcun contributo di progresso ».

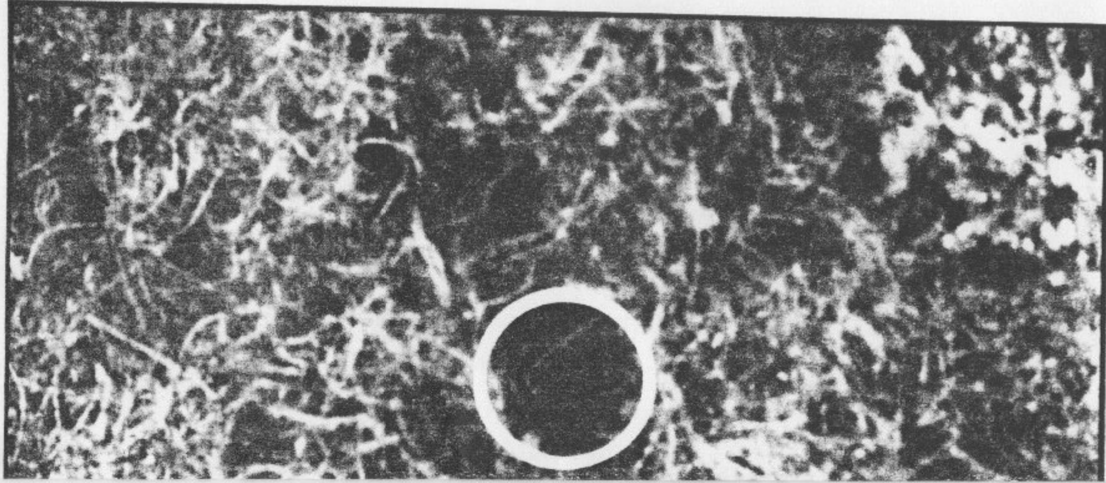
Il professor Pietro Caporilli, di Milano, conclude la sua lunga lettera in questo modo: « Sono certo che i governi conoscono la verità e posso anche spiegarmi, senza minimamente approvare tale modo di procedere, perché non la dichiarino ufficialmente. Penso d'altronde che i fratelli dello spazio, che ormai hanno fornito prove irrefutabili della loro presenza e che sono tanto superiori a noi nella scienza e nello spirito, sappiano ben loro come dirigere l'orchestra. Non ci resta quindi che un'attesa fiduciosa nella loro saggezza ».

Bruno Ghibaudi

8 - *Fine*



Il giornalista catanese Franco Brancatelli (a destra) e il signor Giuseppe Pappalardo prelevano campioni di terra bruciata nel luogo dove il signor Cianci vide l'uomo in tuta rosa. Il figlio del gioielliere osserva incuriosito. L'esame della terra prelevata, fatto in un laboratorio di Trieste, accertò l'assenza di radiazioni. La zona circolare bruciata aveva circa una trentina di metri di diametro.



collaboratori e durante il sopraluogo effettuato in compagnia del signor Cianci riuscimmo a rilevare alcuni particolari quanto mai interessanti.

« Oltre il muretto di cinta della strada notammo una zona erbosa completamente bruciata e di forma circolare quasi perfetta, del diametro di trenta metri. Ai suoi bordi era visibile la carogna di un cane completamente essiccata, e poco più in là quella di un uccellino nelle stesse condizioni. Per evitare un equivoco, provammo ad accendere un po' d'erba nelle vicinanze e non tardammo a rilevare la differenza. Nella zona da noi incendiata era bruciata soltanto l'erba, senza che il terreno rivelasse tracce così evidenti di bruciatura, come invece era avvenuto nella zona circolare. In secondo luogo, l'incendio si era propagato lungo direttrici molto irregolari, senza dar luogo a una bruciatura perfettamente circolare come la precedente.

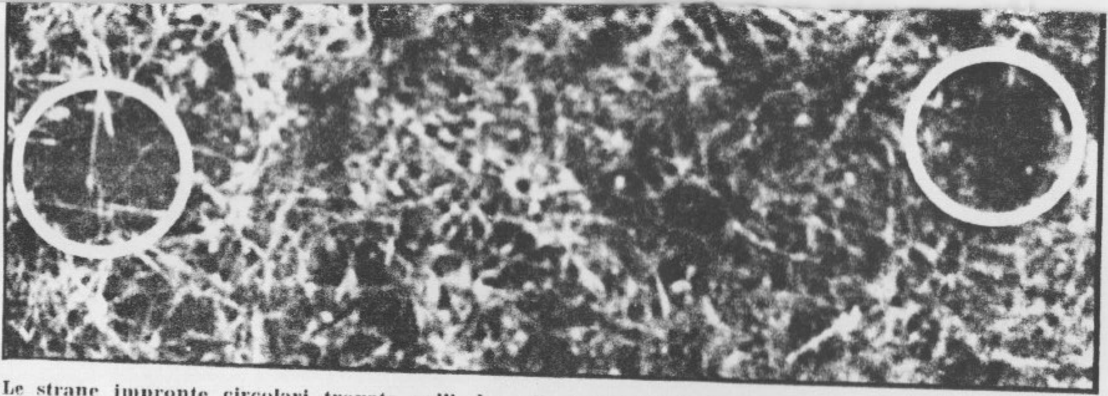
« L'esame della carogna del cane rivelò altri particolari quanto mai interessanti. Una osservazione accurata ci permise di appurare che il cane doveva essere morto dieci giorni prima, il che corrispondeva alla data in cui il gioielliere aveva fatto lo sconcertante incontro. Nel caso di una morte naturale, e tenendo presente che nel frattempo era piovuto parecchie volte, il corpo della povera bestiola avrebbe dovuto rivelare i segni di una putrefazione piuttosto avanzata. Invece non si rilevava nulla di tutto ciò. Il corpo era completamente essiccato. Osservando meglio la zona circostante scoprimmo pure delle orme circolari che sembravano calcate da una scarpa circolare. Le orme erano profonde una decina di centimetri e larghe quindici; erano situate a breve distanza dalla zona bruciata e si confondevano in mezzo a impronte di scarpe da uomo e altre di buoi. I segni dei passi mi-

D'altra parte le analisi di laboratorio effettuate sui metalli e sugli elementi caduti dal cielo dopo il passaggio dei dischi volanti (queste prove sono state ampiamente descritte nell'articolo pubblicato sul n. 32 della « Settimana Incom Illustrata ») costituiscono una prova valida e inoppugnabile sulle origini extraterrestri.

Se poi qualche incredulo condiziona la propria fiducia all'opportunità di vedere i dischi personalmente, dobbiamo proprio dire che una posizione di questo tipo è perfettamente analoga a quella di chi aspetta di andare sulla Luna per ammetterne l'esistenza. I risultati pratici della nostra inchiesta ci hanno permesso di appurare che la maggior parte degli increduli sono tali soltanto momentaneamente, in quanto non hanno mai avuto la possibilità di documentarsi su ciò che la gente di ogni parte del mondo ha visto.

Un problema meraviglioso

Altri, invece, non hanno bisogno di essere testimoni oculari di questi fatti per convincersi della nuova realtà. « Io non ho ancora visto l'ombra di un disco volante », ci scrive l'ingegner Pellegrini, un industriale tessile di Prato, « ma mi sono sempre interessato della cosa e mi sono appassionato moltissimo. È necessario che si smetta di giudicare con sufficienza e di trarre affrettate conclusioni sulla sanità mentale di chi ha il coraggio di parlare di questo argomento. È ora che apra gli occhi anche chi li vuole ostinatamente tenere chiusi e guardi diritto alla nuova realtà dei pianeti, magari di altri sistemi solari, abitati da altri esseri perfettamente uguali a noi ma più buoni. È ormai certo che il pensare che solo la Terra sia abitata dall'umanità è un'offesa alla potenza di Dio, che ha invece seminato la vita su miliardi di altre Terre ».



Le strane impronte circolari trovate sull'erba, alla periferia di Siracusa. Esse avevano una profondità di circa dieci centimetri e un diametro di quindici; erano impresse in una zona poco distante dalla strada, in mezzo ad altre impronte più recenti di scarpe umane e di zoccoli di buoi. I passi misteriosi si perdevano in un cespuglio. La carogna del cane non rivelava segni di putrefazione.

sviluppo. A giudicare dall'immagine, dobbiamo pensare che lo strano oggetto abbia dimensioni più che notevoli, a meno di non pensare che abbia volato a quota molto bassa. In tal caso però avrebbe potuto essere registrato anche in altri documenti fotografici. Sarebbe dunque necessario estendere l'esame in tal senso per poter dire qualcosa di più preciso. Solo allora potremo dire se c'è la probabilità di avere di fronte un'immagine inedita di un sigaro volante.

Un'esperienza singolare e fuori del comune ci è stata invece raccontata da Franco Brancatelli, un giornalista catanese che da anni si occupa di astronomia e ha sempre seguito molto da vicino le notizie riguardanti gli avvistamenti di dischi. La sua professione, esplicata presso un locale quotidiano della sera, lo portò a interessarsi di un fatto piuttosto inconsueto. « I protagonisti dello sconcertante episodio, avvenuto il 19 maggio 1960 », ha raccontato il giornalista Brancatelli, « sono stati il gioielliere Salvatore Cianci e la sua signora. I coniugi rientravano a Siracusa a bordo della loro "Giulietta", dopo una gita ad Avola. Il sole era tramontato da qualche ora. Alle porte della città, i fari della macchina, che procedeva in curva, illuminarono improvvisamente un uomo di bassa statura che vestiva una tuta rosa, fosforescente alla luce come le segnalazioni stradali. Attorno al capo era visibile un elmetto trasparente, come se fosse di plastica. Lo strano uomo si spostò dal lato della strada verso il centro, agitando le mani come se volesse far segno al guidatore di fermarsi. Ma il gioielliere, preso da un improvviso e comprensibile panico, sterzò bruscamente e accelerò l'andatura verso l'abitato. I carabinieri e la questura, prontamente avvertiti, svolsero accurate indagini ma non approdarono ad alcun risultato. Dieci giorni dopo, appena venni a conoscenza del fatto, mi recai a Siracusa con tre miei [...] un cespuglio ».

Nessuna radioattività

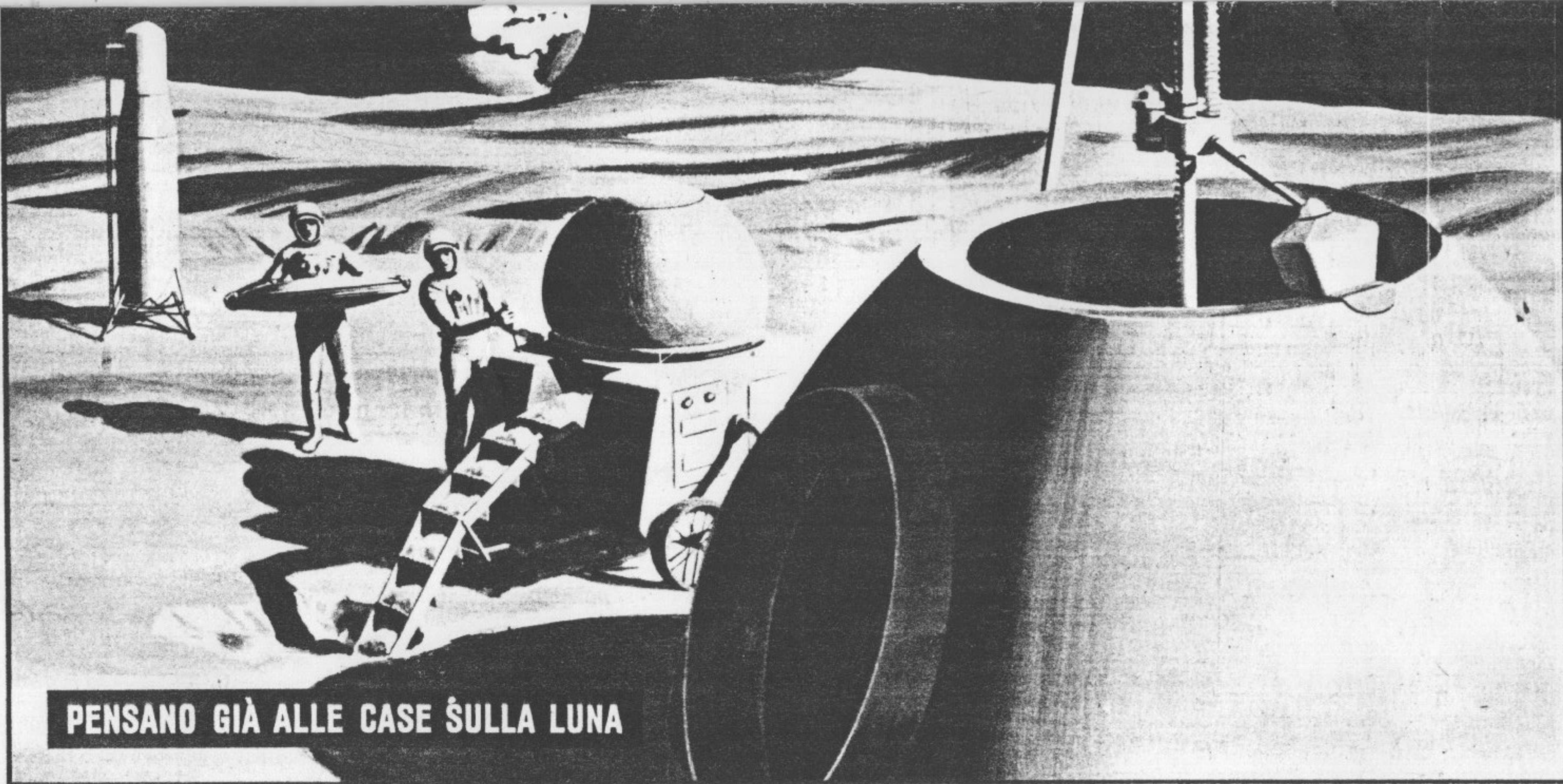
Brancatelli aggiunge anche che un suo collega prelevò alcuni campioni di terra bruciata e li inviò a un laboratorio di Trieste. Ma l'esame chimico non rilevò alcuna anormalità. Quali sono stati gli ulteriori sviluppi di questo avvenimento così sconcertante? Stando a quanto ci risulta, le autorità abbandonarono l'inchiesta in quanto non esistevano elementi tali da richiedere il loro interessamento. I protagonisti dell'avventura e gli studiosi che si interessarono della cosa dovettero invece votarsi al silenzio per non compromettere la loro reputazione personale con ipotesi troppo azzardate.

È lecito avere ancora dubbi sull'esistenza dei dischi volanti? È lecito pensare che si tratti di trucchi o di suggestioni? Una posizione di questo genere, se poteva essere scusata dieci anni fa dall'enorme confusione esistente sull'argomento e dalla mancanza di coordinamento di tutti i fatti fino allora avvenuti, oggi appare completamente fuori luogo. Anche se non si può giurare che tutte le fotografie esibite sono autentiche è sufficiente che una sola di esse sia vera perché l'esistenza di queste macchine non possa più essere messa in dubbio.

Dello stesso parere è il dottor B. L., di Torino, il quale scrive: « È troppo comodo risolvere questo meraviglioso problema, che interessa l'umanità intera, con la faccenda della suggestione collettiva e individuale, come è troppo comodo e ingenuo attribuire a questi amici dello spazio le fantasie della nostra mente. Nell'inconscio dell'uomo evoluto esiste la convinzione che tutti i pianeti sono abitati da fratelli simili a noi nell'aspetto, se non nello spirito, poiché dello spirito parliamo molto ma sappiamo ben poco. Pertanto coloro che giudicano queste verità con sarcasmo e derisione non servono alla evoluzione umana in quanto non daranno alcun contributo di progresso ».

Il professor Pietro Caporilli, di Milano, conclude la sua lunga lettera in questo modo: « Sono certo che i governi conoscono la verità e posso anche spiegarmi, senza minimamente approvare tale modo di procedere, perché non la dichiarino ufficialmente. Penso d'altronde che i fratelli dello spazio, che ormai hanno fornito prove irrefutabili della loro presenza e che sono tanto superiori a noi nella scienza e nello spirito, sappiano ben loro come dirigere l'orchestra. Non ci resta quindi che un'attesa fiduciosa nella loro saggezza ».

Bruno Ghibaudi



Ecco un esempio di abitazione lunare, molto simile all'igloo degli esquimesi, come è stata progettata da Germano Di Leonardo del reparto veicoli spaziali della General Electric di New York. La costruzione di questi rifugi, che potranno essere abitati dagli esploratori terrestri, è resa agevole dall'impiego di un forno speciale che impasta la sabbia lunare e la trasforma in un materiale edilizio molle, il quale si solidifica col raffreddamento. Nel disegno, vediamo in atto il procedimento di costruzione: la sabbia prelevata dal terreno entra nel forno, manovrato da un uomo in tuta spaziale, e si trasforma nel materiale che, attraverso un semplice congegno a pompa, viene deposto in strati successivi sul bunker in costruzione. Il secondo uomo, a sinistra, trasporta un serbatoio d'aria che servirà a chiudere l'apertura superiore della «casetta lunare».

L'appassionante mistero dei dischi volanti

CI SORVEGLIANO DAGLI ALTRI PIANETI PER IMPEDIRE LA GUERRA ATOMICA SULLA TERRA?

Cos'è e come agisce l'«aviazione elettromagnetica»: affermazioni e interpretazioni sbalorditive in una lettera del console Alberto Perego

La lunga lettera che pubblichiamo ci è stata inviata dal console Alberto Perego, al quale evidentemente lasciamo tutta la responsabilità delle cose straordinarie che racconta. Il console Perego è da anni appassionato studioso di tutti i fenomeni relativi ai dischi volanti e direttore del Centro italiano studi aviazione elettromagnetica. I nostri lettori troveranno in questa lettera affermazioni semplicemente sbalorditive e avranno buone ragioni quindi per porsi una domanda fondamentale: realtà o fantascienza? È una domanda sulla quale si può fantasticare a lungo, senza arrivare mai a una risposta. Ma anche chi sente di dover respingere come assolutamente fantastiche queste rivelazioni non potrà non riconoscere che esse nascono da sinceri e profondi sentimenti di pace e di fraternità universali, la diffusione dei quali, sotto qualsiasi forma, non può essere altro che benefica.

Signor direttore, mentre mi trovavo all'estero la sua bella rivista ha pubblicato la nota inchiesta di Ghibaudi sulla aviazione extraterrestre, continuata anche, nell'ultimo numero, con le informazioni relative al pensiero della Chiesa sull'abitabilità di altri mondi.

Desidero felicitarmi vivamente con lei per avere affrontato la materia in forma concreta e seria in un periodo in cui l'opinione pubblica «deve» essere informata.

Come direttore del «Centro italiano studi aviazione elettromagnetica» di Roma (via Fauro, 43) fui ben lieto di aiutare Ghibaudi, l'inverno scorso, fornendogli materiale di esame, fonti di informazione e i miei due libri «Rapporto sull'aviazione elettromagnetica» (1957) e «Sono extraterrestri» (1958). Sono stato io, infatti, il primo a definire «Elettromagnetica», questa aviazione nel 1955, per evitare la troppo vaga formula UFO (oggetti volanti non identificati) usata dal capitano Ruppelt nel 1952 quando dirigeva l'ufficio «Blue Book» («Libro azzurro»), costituito espressamente negli Stati Uniti fin dal 1947 col nome di Progetto Sign per lo studio di questa aviazione. Nei miei due libri io ho portato ordine cronologico e logica in questa materia. Ciò è stato riconosciuto dai principali Centri che studiano questa aviazione, in tutto il mondo. Perché voler riportare confusione?

I primi cinque articoli dell'inchiesta sono ottimi ed avrei potuto firmarli. E così pure, di grande interesse, l'avvistamento effettuato da Ghibaudi sulla spiaggia di Monte Silvano (Pescara) il 27 aprile 1961, con le relative fotografie, indubbiamente autentiche. Ma alla fine dell'inchiesta, invece di procedere verso la chiarezza e la conclusione, Ghibaudi ha ripiegato su certi aspetti ambigui e favolosi che nulla hanno a che fare con questa materia. Così i cosiddetti «uomini in nero» (che si opporrebbero alla diffusione di notizie su questa aviazione); così i contatti medianici, i viaggi in «doppio eterico», le presunte ricezioni di radioamatori, gli animali piovuti dal cielo.

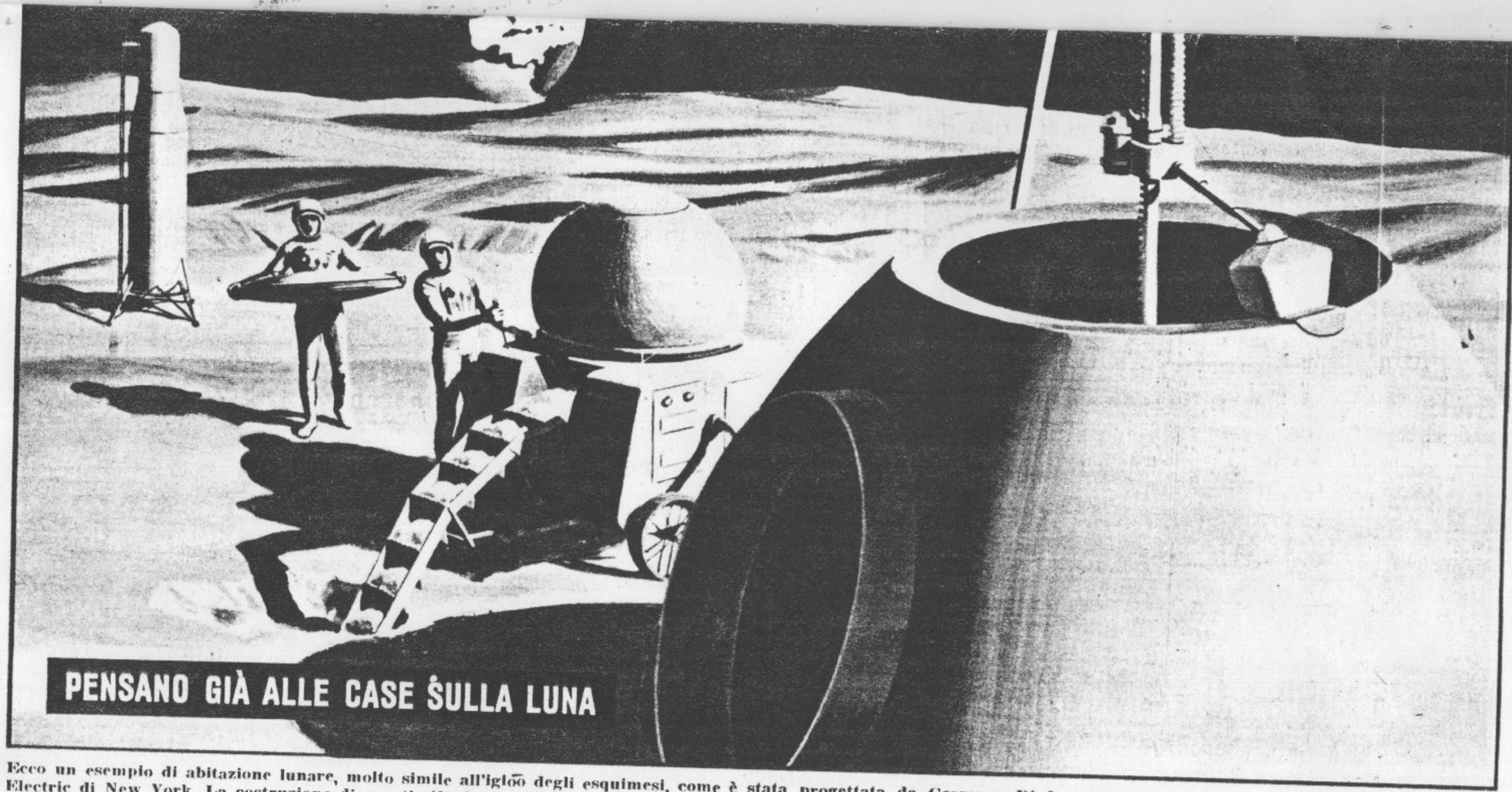
Gli uomini in nero

La pregherei di smentire una errata affermazione del compilatore dell'inchiesta e cioè ogni mio presunto incontro con questi «uomini in nero». Può darsi che negli Stati Uniti o in altri paesi vi siano stati uomini della polizia investigativa che hanno invitato al silenzio scrittori che propagavano notizie «capaci di disturbare l'ordine pubblico». In Italia non mi risulta vi siano stati casi del genere. D'altra parte sarebbe assurdo che questa aviazione svolgesse pubbliche e spettacolari manifestazioni, pretendendo poi che la gente non ne parlasse! È vero il contrario; e cioè questi piloti desiderano che le popolazioni della Terra comprendano la nuova realtà e ne discutano.

In un altro punto dell'inchiesta si cita ancora il mio nome come un «raccoglitore di notizie» su questa materia. Credo di avere fatto qualche cosa di più e le sarò grato se vorrà pubblicare le notizie seguenti, relative a due importantissime manifestazioni di questa aviazione (di cui fui testimone oculare) avvenute a Roma il 6 e 7 novembre 1954, rispettivamente di circa cento e di circa cinquanta di questi apparecchi. Manifestazioni che Ghibaudi avrebbe «dovuto» citare perché costituiscono la chiave per comprendere tutta la materia. Ma-







PENSANO GIÀ ALLE CASE SULLA LUNA

Ecco un esempio di abitazione lunare, molto simile all'igloo degli esquimesi, come è stata progettata da Germano Di Leonardo del reparto veicoli spaziali della General Electric di New York. La costruzione di questi rifugi, che potranno essere abitati dagli esploratori terrestri, è resa agevole dall'impiego di un forno speciale che impasta la sabbia lunare e la trasforma in un materiale edilizio molle, il quale si solidifica col raffreddamento. Nel disegno, vediamo in atto il procedimento di costruzione: la sabbia prelevata dal terreno entra nel forno, manovrato da un uomo in tuta spaziale, e si trasforma nel materiale che, attraverso un semplice congegno a pompa, viene deposto in strati successivi sul bunker in costruzione. Il secondo uomo, a sinistra, trasporta un serbatoio d'aria che servirà a chiudere l'apertura superiore della « casetta lunare ».

rivista ha pubblicato la nota inchiesta di Ghibaudi sulla aviazione extraterrestre, continuata anche, nell'ultimo numero, con le informazioni relative al pensiero della Chiesa sull'abitabilità di altri mondi.

Desidero felicitarmi vivamente con lei per avere affrontato la materia in forma concreta e seria in un perio-

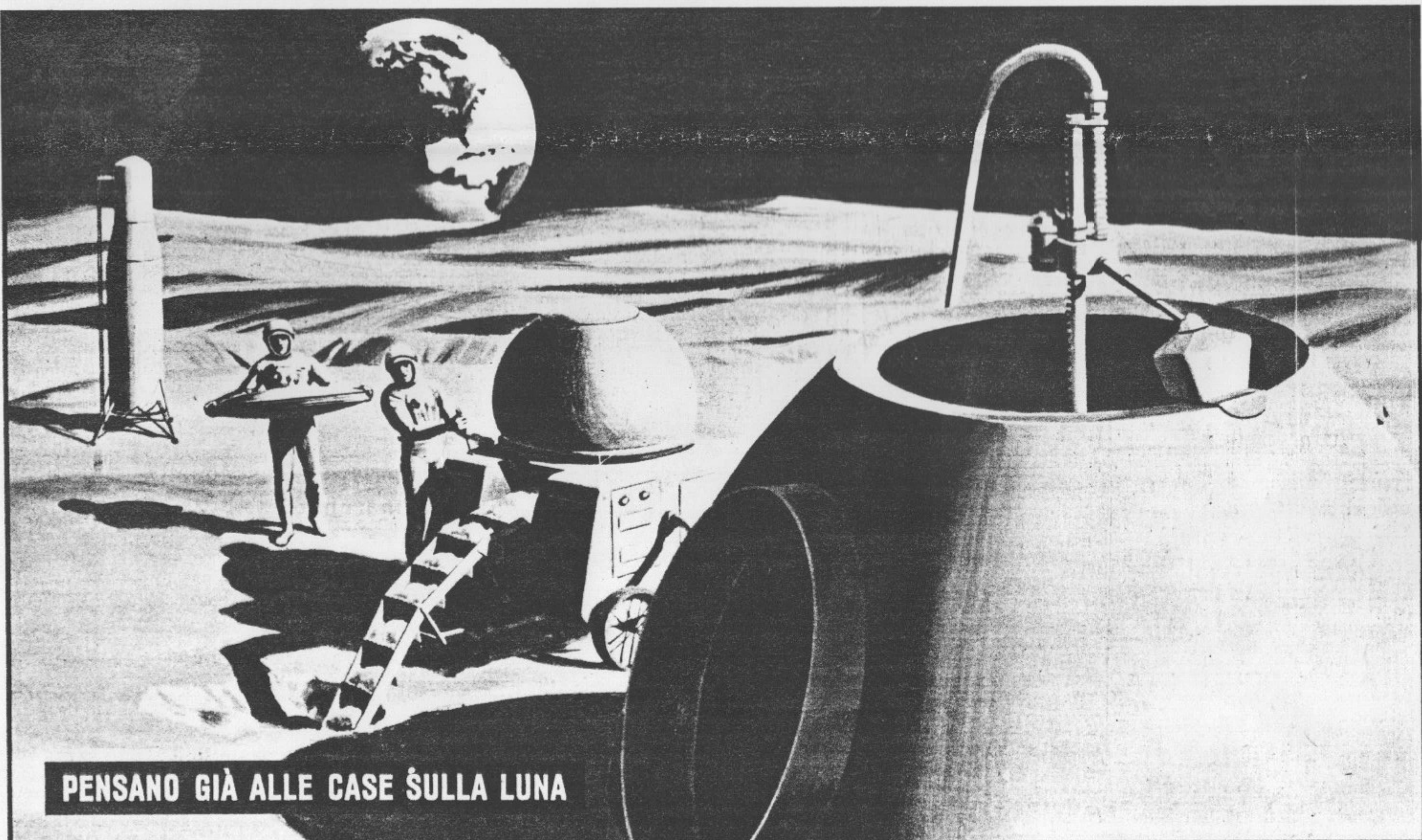
Come direttore del «Centro italiano studi aviazione elettromagnetica» di Roma (via Fauro, 43) fui ben lieto di aiutare Ghibaudi, l'inverno scorso, fornendogli materiale di esame, fonti di informazione e i miei due libri «Rapporto sull'aviazione elettromagnetica» (1957) e «Sono extraterrestri» (1958). Sono stato io,

portare confusione!

I primi cinque articoli dell'inchiesta sono ottimi ed avrei potuto firmarli. E così pure, di grande interesse, l'avvistamento effettuato da Ghibaudi sulla spiaggia di Monte Silvano (Pescara) il 27 aprile 1961, con le relative fotografie, indubbiamente autentiche. Ma alla fine dell'inchiesta, invece

compilatore dell'inchiesta e cioè ogni mio presunto incontro con questi «uomini in nero». Può darsi che negli Stati Uniti o in altri paesi vi siano stati uomini della polizia investigativa che hanno invitato al silenzio scrittori che propagavano notizie «capaci di disturbare l'ordine pubblico». In Italia non mi risulta vi sia-

tantissime manifestazioni di questa aviazione (di cui fui testimone oculare) avvenute a Roma il 6 e 7 novembre 1954, rispettivamente di circa cento e di circa cinquanta di questi apparecchi. Manifestazioni che Ghibaudi avrebbe «dovuto» citare perché costituiscono la chiave per comprendere tutta la materia. Ma-



Ecco un esempio di abitazione lunare, molto simile all'igloo degli esquimesi, come è stata progettata da Germano Di Leonardo del reparto veicoli spaziali della General Electric di New York. La costruzione di questi rifugi, che potranno essere abitati dagli esploratori terrestri, è resa agevole dall'impiego di un forno speciale che impasta la sabbia lunare e la trasforma in un materiale edilizio molle, il quale si solidifica col raffreddamento. Nel disegno, vediamo in atto il procedimento di costruzione: la sabbia prelevata dal terreno entra nel forno, manovrato da un uomo in tuta spaziale, e si trasforma nel materiale che, attraverso un semplice congegno a pompa, viene deposto in strati successivi sul bunker in costruzione. Il secondo uomo, a sinistra, trasporta un serbatoio d'aria che servirà a chiudere l'apertura superiore della «casetta lunare».

Continuando la serie delle manifestazioni simboliche, ricorderò che in Inghilterra, nei primi di novembre 1954 e cioè pochi giorni prima delle famose manifestazioni su Roma del 6 e 7 novembre 1954, una grande formazione di circa 50 dischi compì evoluzioni e formò due grandi lettere nel cielo: una « U » e una « N ». Furono interpretate come: « Nazioni, unitevi! ». Tutto ciò venne pubblicato in Italia l'8 novembre '54 e cioè subito dopo le manifestazioni del 6 e 7 novembre, a Roma, (di cui invece la stampa non parlò). I giornali scrissero, allora, che il ministero della Difesa inglese appariva preoccupato da queste manifestazioni (vedi «Il tempo » dell'8 novembre '54).

Ma dovrei continuare per pagine e pagine per dire ciò che è avvenuto dopo il 1954. Si sono avute manifestazioni di importanza almeno dieci volte superiore a quelle già esposte. Le farò conoscere nel mio libro di prossima pubblicazione: «L'Aviazione di altri pianeti ». Voglio ricordare, per finire, che manifestazioni simboliche sul tipo di quella di Roma si sono avute su altri centri religiosi come Lhassa (« La-Shan », il luogo del Tutto Supremo), Gerusalemme, La Mecca, i templi scintoisti (Shan-toisti) giapponesi, i santuari del Sud America ecc. Infatti se il Creatore è uno la verità non può essere che una.

Ricorderò ancora i nomi di uomini di altissimo prestigio militare o scientifico che hanno confermato ripetutamente la presenza di questa aviazione, come gli esperti missilistici tedeschi Oberth, Riedel, e lo stesso Von Braun. Come gli astronomi americani Tombaught e la Paz; come il generale Mac Arthur, il capo di stato maggiore dell'impero britannico ammiraglio Mountbatten, il maresciallo dell'aria lord Dowding, l'ammiraglio americano Fahrney, il generale francese Chassin, già capo dell'aeronautica francese, i costruttori aeronautici Voisin e [...]sociati a questo « Centro studi » come l'ingegner Pellegrini, il dottor Zoccoli, il professor Lavagna, il signor De Lama ed altri): «Ho notato il desiderio di tutti di trarre profitto da questo mistero per migliorare il proprio spirito ». Bravo direttore! Questa è la via giusta e mi compiaccio di nuovo con lei, insieme al bravo Ghibaudi. Io ritengo che sia soprattutto l'Italia che debba parlare perché questa è stata sempre la sua missione di fronte ai grandi eventi della storia. E perché la religione rivelata è « questa realtà » già conosciuta indubbiamente fin dai tempi biblici.

Un disco in Inghilterra

Finisco con una notizia d'importanza enorme. Nei primi giorni di aprile, « prima » del volo di Gagarin e della crisi di Cuba, un disco atterrò per pochi minuti nella proprietà di campagna del capo di stato maggiore supremo dell'impero britannico lord Mountbatten. Egli stesso fece un'inchiesta personale interrogando i testimoni. Mountbatten è zio del duca di Edimburgo e quindi della regina Elisabetta. (Infatti questa notizia si è saputa negli ambienti di Corte, a Londra). Quale personalità militare più eminente avrebbe potuto essere scelta per questo tacito messaggio? Indubbiamente nessun'altra. Ciò spiega perché gli Stati Uniti abbiano fatto marcia indietro nell'affare di Cuba e perché l'Inghilterra era contraria).

Seguirono poi il grandioso e spettacolare oscuramento di Londra del 15 maggio e la sospensione altrettanto spettacolare e colossale dell'elettricità dell'intera isola di Manhattan a New York, del 14 giugno 1961; ed ancora la sospensione totale delle comunicazioni radiofoniche all'intera Europa il 12 luglio 1961; ed ancora l'aeroplano brasiliano inseguito dal disco a San Paolo, testimoni tredici passeggeri,



La grossa sfera luminosa che mercoledì sera ha solcato il cielo è stata vista da numerose persone

Tanti occhi per un mistero

L'oggetto volante, dotato di una lunga scia, ha solcato la provincia diagonalmente da nord verso sud



Questa foto, come quella sopra il titolo, è un suggestivo fotomontaggio. Titolo: gli Ufo a Reggio...

Quella grossa palla di fuoco l'hanno vista in tanti: l'oggetto è sfrecciato nel cielo del Reggiano a forte velocità, con direzione nord ovest-sud est lasciando tutti a bocca aperta, dal Po al valico del Cerreto. Le testimo-

L'Osservatorio: «E' una grossa meteora infuocata dal contatto con l'atmosfera»

... 70-80 chilometri al secondo, simile a

L'ufologo: «fenomeni rari nel nostro territorio»



Dell'insolito fenomeno di mercoledì sera si sta occupando anche il Centro italiano di studi ufologici, che fa base a Torino e conta rappresentanti in tutte le regioni, compresa la nostra. Lorenzo Bartoli, giovane reggiano, sta contattando molti dei testimoni che hanno visto la grossa sfera luminosa sfrecciare in direzione dell'Appennino:

«E' prassi — spiega — raccogliere e valutare ogni tipo di testimonianza, di traccia. Il Cisu opera da quasi tre anni e ciclicamente e senza sorpresa, ad ogni agosto, recepisce un aumento delle segnalazioni; anche se l'Emilia Romagna, va detto, non è una zona molto interessa-

66.242

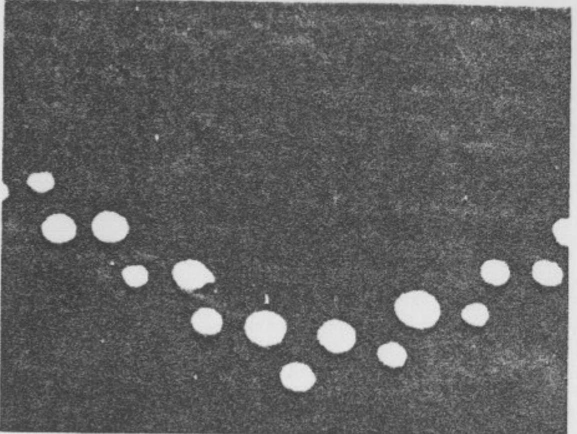
significato? Gli scienziati che ne hanno studiata la geometria hanno scoperto che molte di queste costruzioni rivelano precisi allineamenti astronomici, tali da far pensare ad una scienza altamente progredita.

Per migliaia di anni, in tempi che si perdono oltre la storia, esseri misteriosi hanno tracciato e intagliato nel paesaggio linee, disegni e figure, in alcuni casi giganteschi, che nessun osservatore poteva ve- sono scolpite in un tipo di roccia estranea alla composizione geologica dell'isola. Dunque qualcuno deve avercele portate. Ma chi poteva essere in grado, forse otto o novemila anni fa, di compiere un'operazione che sarebbe problematica anche oggi? I giganti di pietra dell'isola di Pasqua guardano verso l'alto, sembrano scrutare il cielo, muti custodi di un segreto che forse non sveleremo mai.

Francesco Piccolo

UN VISITATORE DALLA PREISTORIA

Londra. La forma scura e allungata che si intravede a sinistra nella foto sarebbe il "mostro di Loch Ness" in immersione. "Nessie", come viene familiarmente chiamato il misterioso animale, sarebbe un rettile preistorico di enormi dimensioni sopravvissuto nelle profondità del lago scozzese.



CHI CI SPIA DAL CIELO?

Washington. Questa formazione di UFO (oggetti volanti non identificati) ha sorvolato più volte la capitale degli Stati Uniti la notte del 4 luglio 1978. Dopo una serie di perfette evoluzioni, gli UFO sono scomparsi, sempre in formazione, proiettandosi verso l'alto a velocità incredibile.

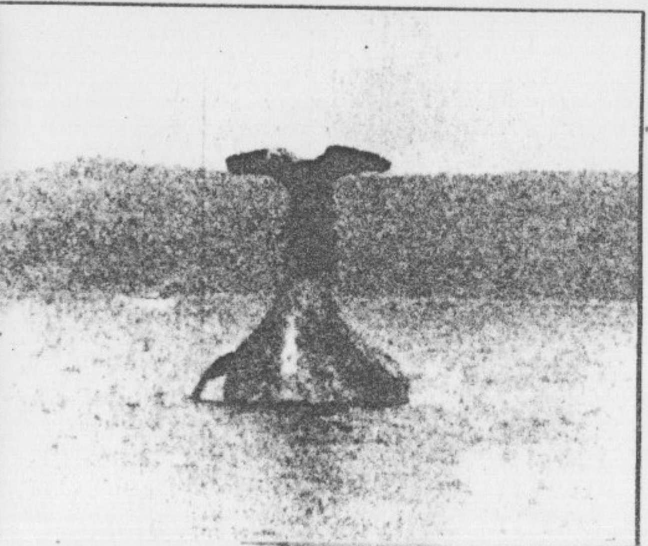


MORTE DI UN EXTRATERRESTRE

New York. Ecco la creatura trovata carbonizzata nel relitto di un oggetto volante caduto a Laredo il 7 giugno 1948. La foto fu scattata da esperti dell'aeronautica militare e tenuta segreta per 30 anni. Secondo gli ufologi si tratta di un extraterrestre alto 82 centimetri con mani fornite di quattro dita.

I MOSTRI DEGLI ABISSI

Sidney (Australia). Nessun esperto di biologia marina ha saputo dire che tipo di animale compare in questa foto, scattata lungo le coste australiane. Si tratterebbe, anche in questo caso, di una creatura preistorica. Accurate analisi sulla fotografia hanno accertato che il documento non è contraffatto.



Secondo uno scienziato sovietico

Continuano ad arrivare navi cosmiche da Venere

In un articolo il prof. Kazantseu afferma che le prove di tali voli sono in possesso del governo russo - L'Accademia delle scienze non si pronunzia

LONDRA, 28

Veicoli spaziali provenienti al pianeta Venere sono arrivati continuano ad arrivare sulla erra, secondo il prof. Alekeaor Kazantsev, uno studioso sovietico che da anni si dedica a cerche scientifiche in questo articolare ramo. Il settimanale ondinese « Topic », nel numero scito ieri, riferisce che le conlusioni alle quali è arrivato il otto professore sono condivise a parecchi suoi colleghi.

Nello studio che Kazantsev ha ubblicato ora, si sostiene che famoso meteorite siberiano aduto nella zona di Jenissei più mezzo secolo fa, non è altro he il residuo di una nave spaiale lanciata dagli abitanti di enere. Spinto da propulsione tomica, il veicolo sarebbe e ploso ad un paio di chilometri altezza dal suolo: in effetti on fu rintracciato alcun cratere nel punto di caduta del presunto meteorite; solo le cime degli alberi erano state colpite. D'altro canto gli abitanti di alcuni villaggi lungo il fiume Jenissei, riferirono di aver visto una gigantesca palla di fuoco, dalla quale si sprigionarono subito dopo vapori a forma di fungo. Questa la versione dei fatti fornita dal professor Kazantsev e dal suo collega Lapunov, che ne appoggia le conclusioni

Una conferma del fatto che gli abitanti di Venere conoscono da secoli i misteri dell'astronautica viene trovata dal Kazantsev nella tavoletta etrusca conservata al museo dell'Ermitage a Leningrado, nella quale sono riprodotte le sembianze di esseri antropoidi a bordo di una specie di barca senza remi: secondo il professore si tratta di un veicolo spaziale con missile vettore incorporato. Questo per passato, ma la teoria di Kazantsev afferma che « esiste la prova che navi spaziali provenienti da Venere o da altri pianeti giungono ancora sulla terra ». governo sovietico sarebbe a conoscenza di queste visite.

(vedi pag. 190)

27 OTTOBRE 1969 -

USA-URSS

Trattative sulle armi atomiche dal 17 novembre

Sul tappeto la limitazione dei sistemi difensivi antimissile e dei missili a testata multipla pluridirezionali

NON È SOVIETICO L'OGGETTO MISTERIOSO CHE INSEGUE L'APOLLO

PER FORTUNA DEGLI AMERICANI...

« CARLINO SERA » 17-18 novembre 1969

La faccenda dell'« oggetto misterioso » è rimasta senza spiegazione: nella notte tra sabato e domenica, il comandante Conrad aveva riferito che « un oggetto non identificabile stava viaggiando nello spazio sulla rotta dell'"Apollo" ». A suo giudizio, probabilmente si trattava di « uno degli stadi esauriti del razzo vettore "Saturno 5" che, invece di immettersi in un'ampia orbita solare, stava proseguendo nella stessa direzione della navicella "Yankee Clipper" ». Al Centro di controllo di Houston, dopo un'accurata analisi delle segnalazioni e di tutti i dati provenienti dallo spazio, si è avuta l'impressione che effettivamente « qualcosa » viaggiasse nell'etere alle spalle dell'« Apollo »; ma alla fine i tecnici hanno formalmente escluso che il misterioso oggetto potesse essere — come già qualche giornalista riteneva — una sonda sovietica oppure un disco volante: con ogni probabilità, Conrad aveva avvistato uno dei tanti relitti che vagano, anche da anni, nel cosmo. Il Centro ha quindi trasmesso agli astronauti: « Andate pure a dormire tranquilli. Il corpo misterioso non è un pericolo né qualcosa di ostile; nessuno vi insegue ».

nianze piovute alla nostra redazione concordano il larga misura e fissano nelle 22,30 — minuto più minuto meno — il momento dello stupefacente avvistamento. I particolari scanditi da tanta gente esterrefatta concordano: mercoledì sera il cielo è stato solcato da una voluminosa sfera luminosa, provvista di lunga scia rossastra. Un Ufo? Calmi, anche se il fenomeno è del tutto insolito. Qualcuno ha riferito di aver notato l'oggetto fermarsi per poi ripartire, qualcun altro ha aggiunto che le apparizioni sono state diverse. Tutti però concordano su un particolare: quella palla viaggiava a velocità impensabile per qualsiasi aereo, anche il più sofisticato.

L'oggetto è stato avvistato in mezza Italia: segnalazioni sono giunte alle varie questure in Lombardia, Liguria, mezza Toscana, gran parte del Veneto e della nostra regione. L'hanno notato distintamente anche da un traghetto che stava viaggiando da Piombino verso l'isola d'Elba.

Abbiamo chiesto spiegazioni alle torri di controllo degli aeroporti di Pisa e Bologna: niente da segnalare dallo scalo toscano mentre da Borgo Panigale — dopo aver avuto conferma dell'avvistamento da un addetto dell'ufficio stampa che ha notato personalmente la sfera mentre si trovava in piazza Maggiore — non hanno confermato nè smentito. «Sul radar — ha detto un responsabile della torre — non è apparso nulla ma se anche ci fosse stato qualcosa l'avrebbe potuto notare soltanto chi sta sempre col naso incollato allo schermo, cioè gli addetti ai radar militari».

Dalla base aeronautica militare di Ghedi (Brescia) la risposta è stata laconica: «Non siamo autorizzati a dire niente», che se da un lato sembra escludere qualsiasi avvistamento anomalo, dall'altro lascia apertissima tale possibilità. Tanto più che tanti reggiani hanno riferito di aver notato un aereo sfrecciare nella zona attraversata poco prima dalla palla luminosa; probabilmente si è trattato di un caccia intercettore in volo di controllo.

«E' un "bolide", cioè un meteorite di grosse dimensioni che lascia al suo passaggio una scia di colore verde-azzurro, l'oggetto "non identificato" che mercoledì sera ha solcato il cielo di mezza Italia».

Il responso viene dall'osservatorio astronomico di Asiago (Vicenza), dal quale aggiungono che ***«un simile tipo di avvistamento è decisamente inconsueto anche se il periodo, di poco successivo alla "notte di San Lorenzo", è favorevole alle più piccole e meno luminose stelle cadenti».*** *Specifica un responsabile dell'osservatorio che «un pezzo di roccia particolarmente grosso che entra in atmosfera si infuoca e lascia dietro di sè strie luminose; viaggia a fortissima velocità e a quota generalmente alta, tanto da poter essere notato in un'area vastissima. Ciò spiega perchè abbiamo ricevuto segnalazioni da Trento, Padova, Milano, Treviso e numerose altre località del nord e del centro. Ad agosto la Terra affronta una parte particolarmente sporca della sua orbita e proprio il giorno 10 si registra il cosiddetto "picco delle meteore"».*

«Purtroppo — dice Rodolfo Calanca, responsabile dell'osservatorio di Cavezzo (Modena) — solo a tarda notte abbiamo fatto osservazioni di Marte e Saturno. In ogni caso, sentite le descrizioni, penso anch'io ad una grossa meteora che viaggia a 70-80 chilometri al secondo, simile a quelle che ho osservato il 6 agosto durante un incontro astronomico al passo Croce Arcana. Un'altra ipotesi attendibile — prosegue Calanca — sarebbe quella del satellite. ***Il cielo è affollatissimo; con circa ventimila corpi rotanti e in un periodo come questo, che presenta alta attività solare, può accadere che il periodo orbitale subisca un rallentamento e che un satellite inizia ad avvicinarsi a spirale per poi precipitare».***

Dell'avvistamento di mercoledì, nessuna conferma dagli Osservatori di Loiano (Bologna), Arceteri (Firenze) e Roma: «i nostri centralini sono stati subissati di telefonate — è la risposta cartacarbone che riceviamo — da parte di persone che hanno avvistato l'oggetto ma nessuno dei nostri astronomi può dire altrettanto. Da Roma il dott. Giorgio Buonvino esclude comunque l'ipotesi più fantasiosa: ***«Non parlerei proprio di Ufo — spiega — anche se non ho potuto vedere direttamente. Sono anch'io propenso a pensare ad un "bolide" basso, ad un meteorite; a favore di questa ipotesi depone il colore rossastro che la maggior parte degli avvistatori gli attribuisce.*** *A contrastare con tale "identikit" sono soltanto testimonianze secondo cui l'oggetto si sarebbe fermato in cielo e che fosse silenzioso».*

non è una zona molto interessata da quelli che chiamiamo "fenomeni Ufo". Il catalogo di Reggio e provincia, tanto per fare un esempio, contiene soltanto 73 casi di avvistamenti dal gennaio 1924 all'aprile 1987; nell'ambito regionale il "picco" lo si riscontra a Bologna e provincia ma anche in questo caso si tratta di osservazioni assolutamente sporadiche. In ogni caso le nostre valutazioni vengono formulate sulla base delle segnalazioni dirette da parte della gente e, si sa, il più delle volte questo non avviene. I casi che registriamo nei cataloghi per province, comunque, hanno quasi tutti una classificazione precisa. L'ultimo segnalato riguarda il bacino delle ceramiche a cavallo del Secchia: la segnalazione arrivò da Casalgrande, dove alle ore 17 del 16 aprile 1987 venne avvistato un "fenomeno Ufo" che risulta tuttora

Lorenzo Bartoli

non classificabile come tipologia. Di certo qualcosa si è visto e non si tratta perciò di uno di quei "falsi" ben riusciti come quello accaduto in località Aiola di Montecchio il 13 agosto 1977: ci segnalarono di aver notato un disco volante fermo sul terreno ad altezza uomo; in paese si creò una grossa suggestione ma poi non si tardò a verificare che quel disco volante era un artefatto prodotto da abili mani».

Lorenzo Bartoli chiude con un appello: «chiunque avesse da segnalare fenomeni Ufo può rivolgersi al Cisu, casella postale 82, Torino. Telefono: 011/329.02.79».

Pagina a cura di
Ivan Paterlini

Altri servizi
a pagina 11

Tante chiamate alla Questura

Dalle 22,30 di mercoledì fino alla mezzanotte inoltrata decine di cittadini hanno tempestato di telefonate i centralini di Questura, carabinieri, vigili urbani e vigili del fuoco per segnalare l'insolito fenomeno e, in alcuni casi, chiederne una spiegazione tangibile.

«Di segnalazioni ne sono arrivate diverse — conferma il dott. Magnani, funzionario della Questura — e posso dire di averne ricevute anche personalmente da persone sull'attendibilità delle quali non ho dubbi. A quell'ora mi trovavo a casa, fuori servizio, e alcuni vicini mi hanno parlato di quello strano fenomeno notato poco prima in cielo. Logicamente la polizia, in casi del genere, non saprebbe dove e come intervenire: ci siamo comunque attenuti alle disposizioni segnalando l'episodio agli organismi centrali competenti. Quello che è certo è che non si è trattato di un'allucinazione collettiva».

Le testimonianze: «Quella grossa sfera si spostava a velocità impressionante»

Testimonianze a getto continuo sono giunte alla nostra redazione da parte di cittadini che hanno avuto modo di osservare, mercoledì sera, la grossa sfera luminosa.

Benito Patroncini, che abita in via Martiri di Cervarolo 62, non ha dubbi: «Ho cinquantacinque anni — dice — ma una cosa del genere non l'avevo mai vista in vita mia. Ero sul balcone e, giuro, ho visto all'improvviso una sfera immensa: avrà avuto un diametro di quattro metri e una coda di una decina; aveva un colore blu, poi giallo e una striatura color fuoco».

«Era velocissimo — prosegue Patroncini — e non emetteva rumore ma a un certo punto deve aver acceso un motore, visto che è sparito in un attimo in direzione del nuovo carcere di Buco del Signore.

L'oggetto volava basso, secondo me a non più di settecednto metri d'altezza. Una cosa fantastica, mai visto niente del genere».

Vito Ribecco, dipendente delle Poste, aveva segnalato a più riprese *(Gazzetta di Reggio del 12 agosto scorso)* avvistamenti di uno strano oggetto volante, a forma di sfera ed assai luminoso, che sul cielo della città si comportava in modo assolutamente anomalo. Ribecco, che abita in via Gambara 4, ci ha segnalato ieri mattina di aver assistito



Vito Ribecco

anche al fenomeno delle 22,30 di mercoledì e di aver tentato di fotografare l'oggetto.

La sua testimonianza risulta però arricchita di ulteriori avvistamenti: «Dal balcone di casa mia — ha raccontato — ho avvistato alle 21,20 una sfera luminosa, guardando in direzione di Parma: l'oggetto viaggiava in direzione della centrale Rete 2 e ad un certo punto si è fermato, per una decina di minuti. Poi è comparso un aereo e quell'oggetto è scomparso all'improvviso. Un quarto d'ora più tardi è ricomparso dall'altra parte della città per poi sparire nuovamente. Tre quarti d'ora dopo è riapparso, stavolta più in alto: ho potuto osservarlo nitidamente grazie ad un potente binocolo ed ho pure provato a scattare qualche fotografia. Devo aggiungere che martedì avevo visto la grossa palla luminosa dalla parte della montagna: andava molto bassa e illuminava tutto. Il fenomeno non è dunque isolato: l'ho osservato numerose volte negli ultimi venti giorni. E non sono stato il solo».

Altre testimonianze a pagina 11.

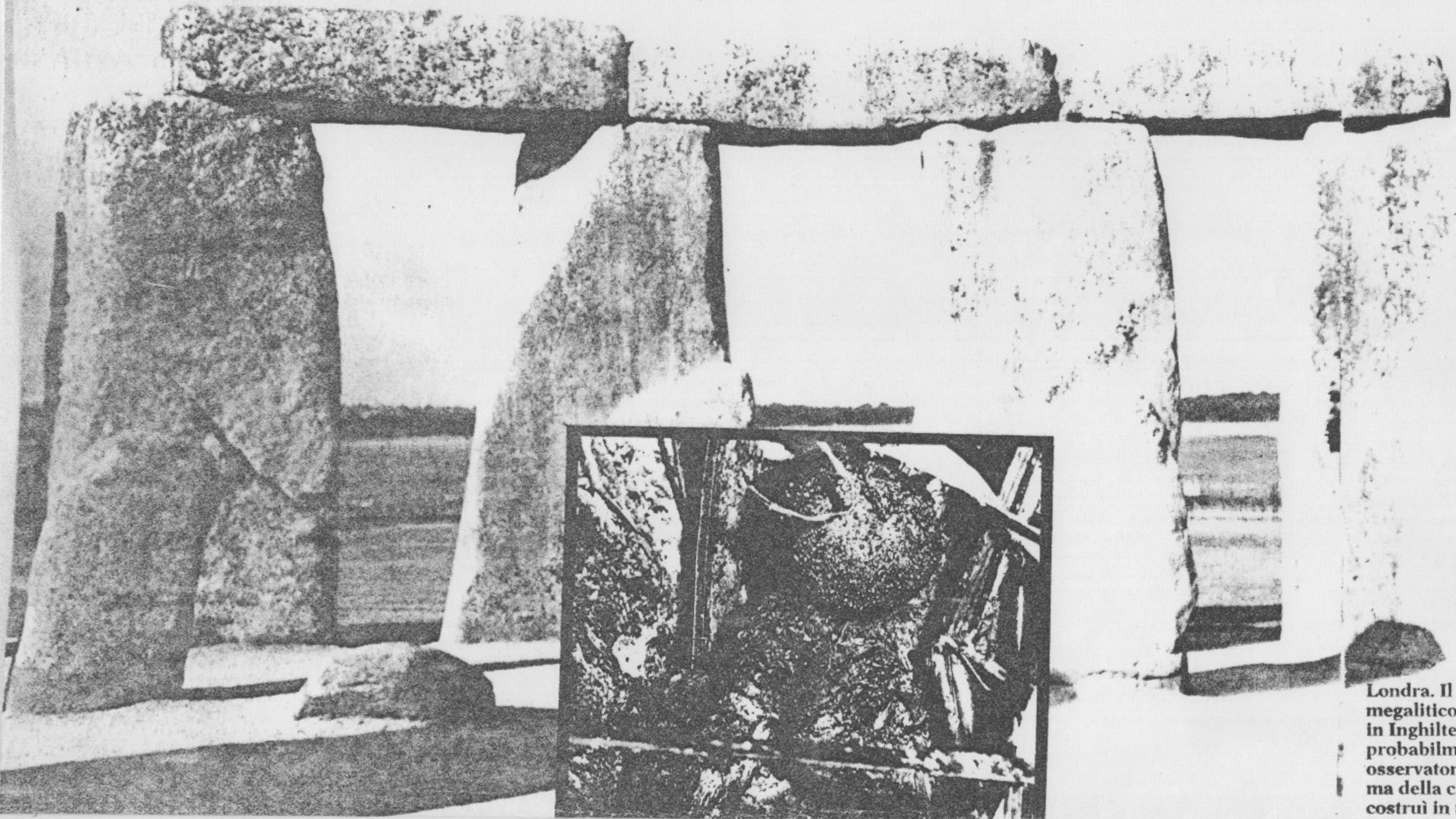
GAZZETTA DI REGGIO
Reg. Trib. n. 476 del 28/1/81 - Reggio Emilia

UMBERTO BONAFINI
Direttore responsabile

ED. LE GAZZETTE S.p.A.
Via F.lli Bandiera, 32 - Mantova
RINO BULBARELLI
Presidente
PIERO OTTONE
Vicepresidente
LUIGI RICCADONA
Amministratore Delegato
FRANCESCO ARTIOLI
ERNESTO BERNARDELLI
EMILIO FOSSATI
Consiglieri

FIEG

I GRANDI MISTERI DE



Londra. Il comple
megalitico di Ston
in Inghilterra. Era
probabilmente un
osservatorio astro
ma della civiltà ch
costruì in tempi r

Un dipendente delle Poste racconta di strani e ripetuti avvistamenti nel cielo di Reggio

«UN GROSSO UFO VOLA SULLA CITTA'»

«Una sfera luminosa più abbagliante di una stella compie strane traiettorie e improvvisamente scompare nel nulla. L'hanno vista anche altre persone»



Vito Ribecco

di IVAN PATERLINI

«Sono sicuro: quella sfera luminosa che ho visto più volte compiere traiettorie imprevedibili nel cielo di Reggio è un Ufo. Non sono un visionario, ci sono testimoni».

Vito Ribecco, 34 anni, dipendente delle Poste centrali, racconta di avere a che fare da una ventina di giorni con un fenomeno serale e notturno davvero singolare: la sosta ed il transito di un oggetto sconosciuto sui tetti della città.

«L'ultimo avvistamento — racconta Ribecco — risale a giovedì sera. Abito al terzo piano di un condominio di via Gambara 4, dalle parti del Carrozzone: alle otto e un quarto, minuto più minuto meno, mi trovavo sul balcone con mia moglie quando ho visto in cielo quella grossa palla, più luminosa del sole che stava per tramontare. Stava sospesa tra il centro della città e Cavazzoli e ad un certo punto è sfrecciata velocemente in direzione delle montagne. Poi, proprio mentre stava passando un aereo, è scomparsa improvvisamente».

Il primo avvistamento effettuato dal dipendente delle Poste risale a 3 settimane fa: «Mi trovavo nei giardinetti di Santo Stefano — ricostruisce — assieme alla mia figlioletta, mia moglie Caterina e mia cognata Claudia, tredicenne. Erano circa le 23: stavo facendo giocare la bimba sull'altalena quando a un certo punto, guardando il cielo per caso, ho visto sulla città una sfera luminosa. Pensavo si trattasse di una stella invece quella cosa si è spostata, è scesa e risalita più volte. E in una luce fortissima. A un certo punto è passato un aereo e la palla si è spenta di colpo. Sono rimasto sbigottito, alla pari dei miei familiari. Dopo circa un quarto d'ora quella sfera è riapparsa, stavolta nella direzione opposta e con luce meno potente. Ad un tratto ha emesso un bagliore ed è schizzata via».

Vito Ribecco ha raccontato di quello strano fenomeno ad alcuni co[illegible] «anche all'ex collega Luciano Canuti, [illegible] di persone che si interessano di Ufo e che si sono interessate dell'episodio; anche ad un maresciallo della polizia postale», specifica Ribecco aggiungendo di aver coinvolto anche un'altra persona: «mio suocero — dice — è maresciallo dell'aeronautica militare, gli ho raccontato tutti i particolari e lui dice che è improbabile possa trattarsi di aerei».

Lunedì scorso, dopo un ulteriore avvistamento della sfera luminosa, Ribecco si è comprato un telescopio con treppiede ed un potente binocolo. «Martedì la palla è ricomparsa ma non ho fatto in tempo ad inquadrarla. Giovedì sera — racconta ancora — ero sul balcone di casa e stavo conversando con mia moglie Caterina quando ad un certo punto l'ho vista come incantata, occhi al cielo: "guarda, Vito, ecco quell'Ufo", mi ha gridato ed effettivamente era nuovamente visibile quella sfera luminosa. L'ho puntata col telescopio e ho visto che ha una vaga forma a rombo, emette un bagliore enorme che internamente diventa verde. Ho intravvisto anche delle ombre, là dentro, ma questo non scrivetelo sennò mi danno del matto. Invece ne ho parlato ad amici e anche loro hanno confermato di aver visto quell'Ufo. E dico Ufo — conclude Ribecco — per alcune ragioni: non può essere un aereo, perchè prende direzioni imprevedibili, si sposta anche verticalmente e sparisce proprio quando un aereo transita nella zona; non può essere un elicottero perchè non emette alcun rumore; non può essere una sonda perchè è troppo basso nel cielo. Ricordo che una decina d'anni fa, a Barco di Bibbiano, io ed alcuni amici avvistammo una grossa sfera luminosa sulle colline. Se ne accorsero anche gli animali delle fattorie vicine, che iniziarono a strepitare tutti insieme e cessarono di colpo quando la luce svanì».



Così il nostro Gigi Cavalli Cocchi immagina la "persistente presenza" di un Ufo sul cielo della città.

Grande successo del gemellaggio del Comune con la valle alpina

In Valle Aurina si parla reggiano

Fumo nero dal sotterraneo del grattacielo

ORA GLI UFO VOLANO IN SQUADRA

di Franco Bartolini

PORDENONE. Adesso gli Ufo volano in squadriglia. Ne hanno visti 28, tutti insieme, di colore oro e celeste, nel cielo di Portonovo (Ancona) da mezzanotte all'una. Ed ora c'è chi è pronto a giurare che da quelle parti c'è una base segreta degli alieni. La segnalazione è giunta al Centro Ufologico Nazionale, di Pordenone, dove il vicepresidente prof. Antonio Chiumiento frena il suo entusiasmo, ma non nasconde il massimo interesse.

— Gli extraterrestri sono già fra noi?

«L'ipotesi non è l'unica che dobbiamo considerare. Le altre possono essere: oggetti segreti di qualche potenza straniera; fenomeni atmosferici non ancora conosciuti...».

In una cosa Chiumiento ha ragione. Quando dice: *«I casi sono da strudiare attentamente, da non negare a priori».*

La squadriglia di Ufo che volava in formazione serrata è stata vista da quattro villeggianti, i tre componenti la famiglia Tagliente, di Rimini e da un fiorentino, Franco Simoni. I quattro hanno riferito la cosa a Chiumiento e questi ha aggiunto che, nella stessa zona, un elicotterista della base di Falconara ha avvistato un oggetto luminoso, formato da due sfere collegate una all'altra e da una terza più piccola, rossa e lampeggiante. L'oggetto volante non identificato è rimasto immobile una ventina di minuti, quindi si è allontanato a grande velocità sulla propria verticale.

E fanno tre. Perché il 16 agosto, sempre sopra Portonovo, un gruppo di turisti *vide* un globo di luce lampeggiante.

L'estate è stagione di Ufo. Ormai è scontato. Ma gli psichiatri sono addirittura spietati nei loro giudizi. Eccone alcuni.

Prof. Franco Rotelli, direttore dei Servizi psichiatrici di Trieste: *«Il caldo eccessivo, il colpo di sole possono sfociare in un fenomeno psichico, ma sempre passando, prima, attraverso un malessere fisico».*

Prof. Annibale Crosignani, di Torino: *«Certe malattie mentali sono più frequenti in primavera e in estate. Le stagioni influenzano i bioritmi del cervello: l'immaginazione, la fantasia si fanno più vivaci».*

Dottoressa Tilde Gallino, di Torino: *«Quante persone hanno la capacità di sognare ad occhi aperti! E queste capacità possono essere accresciute da fattori contingenti, come un po' di alcool in più».*

I credenti (negli Ufo) verrebbero così strapazzati dagli «strizzacervelli».

Ma allora i «sani» sono quasi in minoranza, perché sugli Ufo ci sono gli studi (americani e russi, ciascuno con un proprio Ente creato apposta), le fotografie (non di rado pubblicate dai giornali di mezzo mondo), i dossier top-secret

È dal 18 ottobre che il primo avvistamento in Italia viene registrato come «classificato». Fu tra Ancona e Senigallia. Porto Recanati è nella zona. Come dire: l'Infinito comincia da quelle parti, non soltanto poeticamente?

le Notte 23.8.85 pag 5


Adelaide (Australia). Quest'uomo fu trovato morto nel '48 su una spiaggia australiana. Non recava tracce di ferite o malattie. Accanto, un messaggio indecifrabile. Si pensò a un extraterreste.

Londra. Il comples megalitico di Ston in Inghilterra. Era probabilmente un osservatorio astro ma della civiltà ch costruì in tempi re non si hanno notiz

di F. PICCOLO

Roma, aprile

Abituati come siamo ai miracoli della scienza e della tecnologia, ben poche cose riescono ancora a stupirci. Eppure l'uomo, dalla preistoria ai nostri giorni, vive circondato dai misteri. Misteri a volte inquietanti, che ci fanno intuire spazi e dimensioni da cui siamo esclusi.

Su questo tema affascinante la Rete 2 della Rai-TV trasmette il mercoledì sera un programma in tredici puntate (intitolato appunto *"Il misterioso mondo"*) realizzato dallo scienziato inglese Arthur C. Clarke. Clarke è noto per aver creato il primo satellite per le telecomunicazioni, ma è sicuramente più popolare come autore di fantascienza. Ha scritto tra l'altro quel *"2001: odissea nello spazio"* da cui il regista Stanley Kubrik ha tratto un indimenticabile film.

Per mettere a punto la sua ricerca, Clarke ha girato il mondo per più di due anni, registrando le testimonianze di gente comune e di esperti, ha raccolto documenti fotografici e filmati originali, ha seguito gli esperimenti di illustri scienziati. Il risultato è una inchiesta che ha dell'incredibile, dove l'insolito, l'enigmatico, l'inesplicabile, riescono spesso a confondere la linea di demarcazione fra realtà e immaginazione.

Ma quali sono questi grandi misteri?

Tra i filmati raccolti da Clarke, ve n'è uno girato nel Nord-Ovest della California in cui si vede una creatura umanoide aggirarsi ai margini della foresta. Si tratterebbe del mitico *Big-foot*, l'equivalente americano dello *Yeti*, l' *"abominevole uomo delle nevi"* himalayano. Sull'esistenza di questi uomini-scimmia è stata raccolta, sia in America che in Asia, una documentazione a dir poco sconcertante.

In tema di creature misteriose ha qualcosa da dire Roy Mackal, eminente biologo americano, il quale sostiene di avere la prova che nelle giungle del Congo sopravvivono i dinosauri. La prova di cui parla deve essere molto convincente se l'Università di Chicago ha deciso di finanziare una spedizione per rintracciare questi fossili viventi.

Un altro "mostro" di cui si è parlato e si parla spesso è *"Nessie"*, gigantesco rettile preistorico che abiterebbe le acque del lago di Loch Ness, in Scozia. Qualcuno è persino a fotograf *"Nessie"* non è que il solo "most stato. Sembra ch nei laghi di tutto dagli Stati Uniti pone, ne esistano tri. E che dire de tori degli abissi Nel 1942, la golet cana *"Pearl"* fu a affondata da "qu gigantesco. Alcu moni parlarono d vra grande quant lica di San Pietro creatura simile stessa?), in avan di decomposiz arenò pochi mes una spiaggia de Florida.

SIENA

Aggiornamento della casistica relativa al 1978.
Il giorno 14.9.1978, alle ore 6.09 del mattino, il pullman che da Montalcino va a Siena (linea via Torrenieri) percorreva un tratto di strada tutta curve, quando l'autista, il signor Logi, e gli altri trasportati avvistarono un oggetto in cielo, piuttosto insolito. Fermato il pullman, i passeggeri scesero e videro in cielo due fasci di luce (a quell'ora era ancora buio), uno rivolto verso l'alto e l'altro verso il basso che partivano da un punto luminoso che si spostava in direzione ovest-est ad una «certa» velocità e che si trovava «parecchio» alto sul cielo. Il fascio di luce rivolto verso il basso sembrava toccare quasi terra. Il presunto oggetto, da cui fuoriuscivano i fasci di luce, sembrava trovarsi pressappoco sulla perpendicolare di Gallina o Acquapendente.
Ad un certo punto i fasci di luce si spensero; attorno al presunto oggetto si formò una specie di nuvoletta (prima di dissolversi, presentò una forma vagamente a cilindro), che si dissolse e con essa anche il presunto oggetto.
Questa descrizione — datami dal signor Logi — combacia perfettamente con quanto dichiarato da altri testimoni a Buonconvento, Montalcino e Siena. Da notare che da San Prospero (zona a nord di Siena) l'UFO sembrava trovarsi sulla perpendicolare della città. Ciò che maggiormente colpì gli avvistatori fu comunque il fenomeno dei fasci di luce. L'UFO proseguiva il volo in linea retta. Le condizioni meteo al momento dell'avvistamento erano ottime. Alcuni testimoni hanno dichiarato di essere rimasti impressionati dal fenomeno.
Alle ore 19 circa del giorno 16/12/1978, i Signori Ferretti Brunò e Lina (coniugi) dalla loro finestra dell'abitazione sita in Montalcino tra il Viale della Madonna del Soccorso e Via dei Mille (nonché altre persone di Montalcino in luoghi diversi) avvistavano in cielo un oggetto più luminoso di una stella che talvolta veniva coperto dalle nubi e talvolta rimaneva chiaramente visibile (spirava un forte vento in direzione ovest-est). L'oggetto si spostava lentamente in direzione est-ovest, verso il Mar Tirreno e sembrava avere come delle protuberanze.
La luce che emanava dall'oggetto era bianca; l'oggetto si trovava al di sopra delle nubi, ma non a grande altitudine (docc. nn. 3205 e 3205/A).

Prof. Roberto Cappelli,
P.le Fortezza 15 Siena
Rappresentante SUF

G. d. M. n. 151
Febbraio/Marzo 1984

non si hanno notiz

di F. PICCOLO

Roma, aprile

Abituati come siamo ai miracoli della scienza e della tecnologia, ben poche cose riescono ancora a stupirci. Eppure l'uomo, dalla preistoria ai nostri giorni, vive circondato dai misteri. Misteri a volte inquietanti, che ci fanno intuire spazi e dimensioni da cui siamo esclusi.

Su questo tema affascinante la Rete 2 della Rai-TV trasmette il mercoledì sera un programma in tredici puntate (intitolato appunto *"Il misterioso mondo"*) realizzato dallo scienziato inglese Arthur C. Clarke. Clarke è noto per aver creato il primo satellite per le telecomunicazioni, ma è sicuramente più popolare come autore di fantascienza. Ha scritto tra l'altro quel *"2001: odissea nello spazio"* da cui il regista Stanley Kubrik ha tratto un indimenticabile film.

Per mettere a punto la sua ricerca, Clarke ha girato il mondo per più di due anni, registrando le testimonianze di gente comune e di esperti, ha raccolto documenti fotografici e filmati originali, ha seguito gli esperimenti di illustri scienziati. Il risultato è una inchiesta che ha dell'incredibile, dove l'insolito, l'enigmatico, l'inesplicabile, riescono spesso a confondere la linea di demarcazione fra realtà e immaginazione.

Adelaide (Australia). Quest'uomo fu trovato morto nel '48 su una spiaggia australiana. Non recava tracce di ferite o malattie. Accanto, un messaggio indecifrabile. Si pensò a un extraterreste.

Ma quali sono questi grandi misteri?

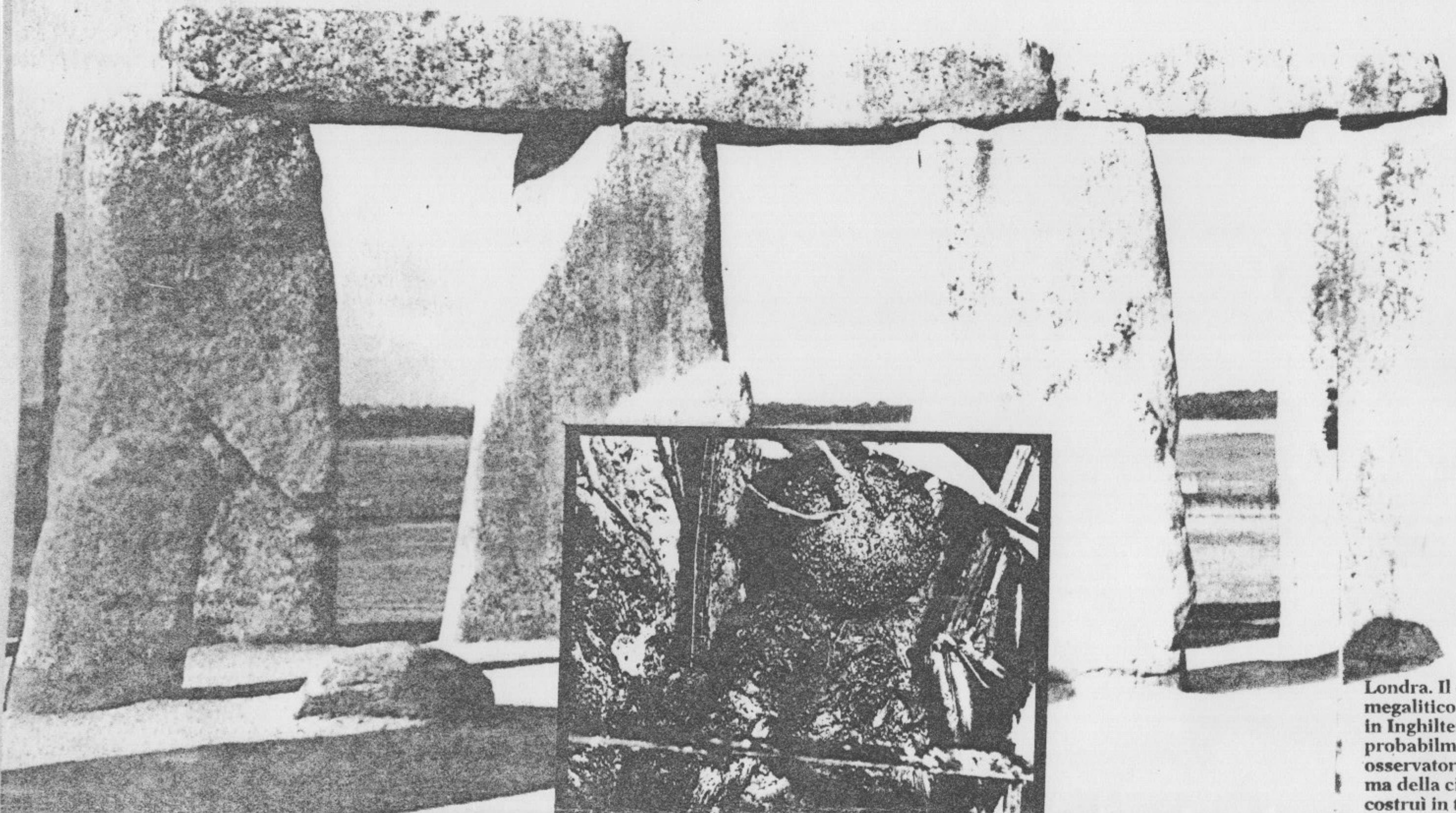
Tra i filmati raccolti da Clarke, ve n'è uno girato nel Nord-Ovest della California in cui si vede una creatura umanoide aggirarsi ai margini della foresta. Si tratterebbe del mitico *Big-foot*, l'equivalente americano dello *Yeti*, l' *"abominevole uomo delle nevi"* himalayano. Sull'esistenza di questi uomini-scimmia è stata raccolta, sia in America che in Asia, una documentazione a dir poco sconcertante.

In tema di creature misteriose ha qualcosa da dire Roy Mackal, eminente biologo americano, il quale sostiene di avere la prova che nelle giungle del Congo sopravvivono i dinosauri. La prova di cui parla deve essere molto convincente se l'Università di Chicago ha deciso di finanziare una spedizione per rintracciare questi fossili viventi.

Un altro "mostro" di cui si è parlato e si parla spesso è *"Nessie"*, gigantesco rettile preistorico che abiterebbe le acque del lago di Loch Ness, in Scozia. Qualcuno è persino a fotograf

"Nessie" non è que il solo "most stato. Sembra ch nei laghi di tutto dagli Stati Uniti pone, ne esistano tri. E che dire de tori degli abissi Nel 1942, la golet cana *"Pearl"* fu a affondata da "qu gigantesco. Alcu moni parlarono d vra grande quant lica di San Pietr creatura simile stessa?), in avan di decomposiz arenò pochi mes una spiaggia de Florida.

I GRANDI MISTERI DE



Londra. Il comple
megalitico di Ston
in Inghilterra. Era
probabilmente un
osservatorio astro
ma della civiltà ch
costruì in tempi r

di F. PICCOLO

Roma, aprile

Abituati come siamo ai miracoli della scienza e della tecnologia, ben poche cose riescono ancora a stupirci. Eppure l'uomo, dalla preistoria ai nostri giorni, vive circondato dai misteri. Misteri a volte inquietanti, che ci fanno intuire spazi e dimensioni da cui siamo esclusi.

Su questo tema affascinante la Rete 2 della Rai-TV trasmette il mercoledì sera un programma in tredici puntate (intitolato appunto *"Il misterioso mondo"*) realizzato dallo scienziato inglese Arthur C. Clarke. Clarke è noto per aver creato il primo satellite per le telecomunicazioni, ma è sicuramente più popolare come autore di fantascienza. Ha scritto tra l'altro quel *"2001: odissea nello spazio"* da cui il regista Stanley Kubrik ha tratto un indimenticabile film.

Per mettere a punto la sua ricerca, Clarke ha girato il mondo per più di due anni, registrando le testimonianze di gente comune e di esperti, ha raccolto documenti fotografici e filmati originali, ha seguito gli esperimenti di illustri scienziati. Il risultato è una inchiesta che ha dell'incredibile, dove l'insolito, l'enigmatico, l'inesplicabile, riescono spesso a confondere la linea di demarcazione fra realtà e immaginazione.



Adelaide (Australia). Quest'uomo fu trovato morto nel '48 su una spiaggia australiana. Non recava tracce di ferite o malattie. Accanto, un messaggio indecifrabile. Si pensò a un extraterreste.

Ma quali sono questi grandi misteri?

Tra i filmati raccolti da Clarke, ve n'è uno girato nel Nord-Ovest della California in cui si vede una creatura umanoide aggirarsi ai margini della foresta. Si tratterebbe del mitico *Big-foot*, l'equivalente americano dello *Yeti*, l' *"abominevole uomo delle nevi"* himalayano. Sull'esistenza di questi uomini-scimmia è stata raccolta, sia in America che in Asia, una documentazione a dir poco sconcertante.

In tema di creature misteriose ha qualcosa da dire Roy Mackal, eminente biologo americano, il quale sostiene di avere la prova che nelle giungle del Congo sopravvivono i dinosauri. La prova di cui parla deve essere molto convincente se l'Università di Chicago ha deciso di finanziare una spedizione per rintracciare questi fossili viventi.

Un altro "mostro" di cui si è parlato e si parla spesso è *"Nessie"*, gigantesco rettile preistorico che abiterebbe le acque del lago di Loch Ness, in Scozia. Qualcuno è persino a fatograf[...]

"Nessie" non è[...] que il solo "most[...] stato. Sembra c[...] nei laghi di tutto [...] dagli Stati Uniti [...] pone, ne esistano [...] tri. E che dire d[...] tori degli abissi [...] Nel 1942, la golet[...] cana *"Pearl"* fu a[...] affondata da "qu[...] gigantesco. Alc[...] moni parlarono d[...] vra grande quant[...] lica di San Pietr[...] creatura simile [...] stessa?), in avan[...] di decomposiz[...] arenò pochi mes[...] una spiaggia de[...] Florida.

Viaggio nel pianeta dell'immaginario

Come fotografare l'impossibile

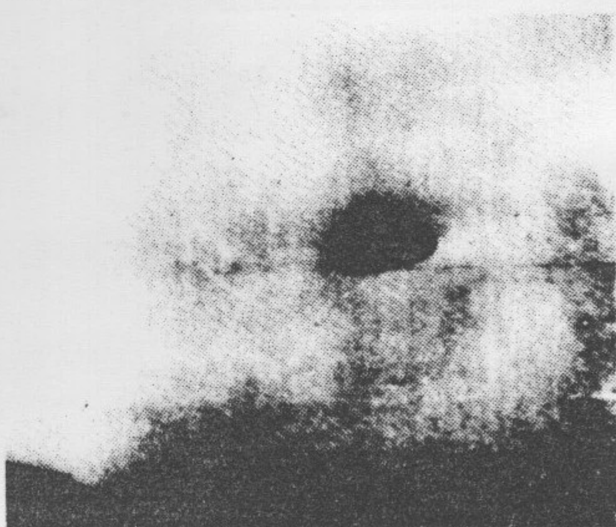
L'obiettivo non mente, si dice. Ma è proprio così? Esistono immagini dei fenomeni più strani e controversi: fantasmi, folletti, extraterrestri, dischi volanti , diavoli e chi più ne ha più ne metta. C'è persino chi ha fotografato l'arca di Noè

Fotografare... fotografare... I costi altissimi cui sono giunti apparecchi fotografici e cinematografici, non hanno scoraggiato gli italiani dal perseverare nella moda, ora diventata mania, di fissare su pellicola le immagini più care, i ricordi, i volti amati, i paesaggi, le situazioni piacevoli.

La «camera chiara» di Barthes riproduce dunque la realtà, bella o brutta che sia (meglio la prima, ovviamente). «Le immagini non mentono», si dice: l'obiettivo meccanico non può sbagliare come l'occhio umano. Ma è proprio così? Si dimentica che la fotografia con tutti i suoi procedimenti tecnici può penetrare in dimensioni spaziali e temporali proibite all'organo umano. Insomma, l'immagine fotografica può farci vedere anche quel che noi non vediamo, addirittura quel che non c'è. Esattamente il contrario di quanto si pensava all'origine e di quanto pensano molti ancora oggi.

«Alla fotografia è stata assegnata la missione di rappresentare solo la realtà e con incredibile ingenuità il fotografo lo ha creduto, e ancora lo crede molte volte, un vantaggio e una gioia. Con questo accetta la castrazione dell'immaginario che è, oggi specialmente, la sola speranza, e la sola moralità vera e possibile, della visualizzazione di quello che abbiamo dentro, con le forme o meno di quel che c'è fuori», scrivono Martino Schiera e Aldo Gilardi, presentando un'ampia galleria di «foto di fantasmi» sul secondo numero di «Phototeca». In questo seguono un'affermazione di Walter Benjamin che già nel 1931 in una sua famosa «Piccola storia della fotografia» sosteneva: «attraverso la fotografia l'uomo scopre un inconscio ottico, come attraverso la psicanalisi, l'inconscio istintivo».

L'obiettivo può dunque riprendere anche quel che non esiste? Scriveva poco dopo l'invenzione di Daguerre il giornale tedesco «Leipziger Stadtanzeiger: «Voler fissare immagini effimere, è non soltanto un'impresa impossibile, come è risultato da una approfondita analisi tedesca, ma anzi, lo stesso desiderio di volerlo fare è un'offesa a Dio. L'uomo è fatto a immagine di Dio, e l'immagine di Dio non può venir fissata da nessuna macchina umana». Non solo è stato invece possibile riprendere l'«immagine di Dio», ma addirittura anche l'«immagine» di tante altre cose la cui realtà è totalmente dubbia... Ad esempio, è possibile riprendere quel che non c'è o non si vede ad occhio nudo, anche in pieno giorno. E' quella «fotografia dell'invisibile» di cui parlava Anton Giulio Bragaglia su «La fotografia artistica» nel dicembre 1913. Di solito si tratta di immagini casuali che balzano fuori al momento dello sviluppo. Ce ne sono di famosissime: tra esse il fantasma «spontaneo» di Lord Combermere, seduto sulla poltrona del suo studio e apparso su una lastra della fotoamatrice Sybille Corbet nel 1891; oppure, passando ai nostri giorni tecnologici, l'immagine del cosiddetto «extraterrestre invisibile» apparso dietro le spalle di una bambina nella foto scattata il 4 giugno 1964 dal pompiere Jim Templeton di Carlysle (Inghilterra): nella foto si vede nettamente una figura in tuta e casco (apparentemente metallici), alta circa due metri, che sembra osservare la scena a qualche distanza. Recentissima è una immagine che mescola paranormale e dischi volanti: durante la traversata da Barcellona a Ibiza nel 1977



Un disco volante

loro «gran patron» fu Conan Doyle che vi dedicò vari articoli e un libro. Ma queste immagini bastano a conferire realtà e sostanza a ciò che riproducono?

Lo stesso problema si pone con «misteri» più vicini a noi. Il «mostro di Loch Ness», è stato fotografato, il «Sasquatch», l'«abominevole uomo dei boschi» americano, è stato filmato; dello «Yeti», l'«abominevole uomo delle nevi» himalaiano, abbiamo foto d'impronte (e relativi calchi) oltre alle testimonianze; anche di extraterrestri possediamo varie immagini reputate non false. Esistono realmente? E che dire delle fotografie... dell'Arca di Noè? Ve ne sono diverse, se è per questo: nel 1955 l'esploratore francese Fernand Navarra riprese sepolte sotto i ghiacci in un crepaccio del monte Ararat delle forme che egli interpreta come l'arca del diluvio; nel 1966 l'archeologo americano Eryl Cummings fra le 2300 diapositive scattate da una spedizione sul monte biblico ne scovò alcune che rappresentavano un oggetto aforma di nave; è l'Arca?; parecchie altre immagini della stessa zona, riprese dai satelliti per ricerche geologiche, sono state interpretate da alcuni studiosi come possibili indizi dei resti del battello di Noè.

Il territorio dell'immaginario, è vastissimo. Fotografarlo è anche, alcune volte, possibile: in tal modo si porta in superfice quell'«inconscio ottico» di cui parlava Benjamin. La fotografia allora diventa, oltre che una particolarissima «macchina del tempo» per visitare i ricordi, anche una «macchina del possibile» che dà consistenza visiva, quindi al fondo mitico

un amico della ufologa spagnola Carol: Ramis fu istintiva-mente spinto a scattare una foto sul ponte deserto della imbarcazione: sviluppata la pellicola apparve una sagoma nera, che l'ufologa ha classificato come «un essere astrale di un'altra dimensione» (è da notare che la sagoma richiama con insistenza alla mente l'immagine de «L'Eremita», cioè l'Arcano IX dei Tarocchi, che è in effetti la forma che dicono normalmente di assumere coloro i quali si spingono sul cosiddetto Piano Astrale).

Un altro modo di fotografare quel che non c'è e di accedere nel territorio dell'immaginario la «psicofotografia», cioè la fotografia del pensiero: impressionare la pellicola fotografica con la forza della mente. Pare che il primo ad effettuare un simile esperimento con risultati positivi sia stato il comandante Darget che nel 1896 visualizzò una bottiglia di liquore e riuscì a riprodurla su una lastra. Nel 1910 la signorina Statcherd mentre veniva fotografata pensò che forse avrebbe fatto meglio ad indossare una certa camicetta ricamata: sulla foto apparve sovraimpressa l'agognata camicetta. Nel 1917 il medium giapponese Mita fece apparire la figura del principe Katsura in tenuta da primo ministro su una lastra sigillata. Nel 1931, la rivista francese «Vu» pubblicò l'immagine di un illustre personaggio: nientepopodimenoché il Diavolo: le foto erano state ottenute per mezzo di un «medium» che aveva al solito impressionato le lastre con la sua forza mentale.

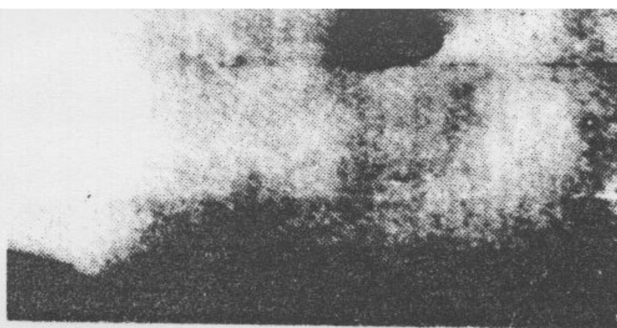
Oltre a immagini di cose che non esistono nella nostra realtà, vi è anche il problema irrisolto di foto scattate in dimensioni diverse dalla nostra. Ci riferiamo ad un particolare del «caso Adamski», il polacco-americano che disse di avere incontrato i venusiani e di essere salito a bordo dei loro dischi volanti all'inizio degli Anni 50: un pilota extraterrestre incontrato nel deserto dell'Arizona il 20 novembre 1952 gli chiese una lastra fotografica; gliela restituì meno di un mese dopo, il 13 dicembre impressionata di una serie di singolari incisioni. Dieci anni dopo l'archeologo Marcel Homet pubblicò la ricostruzione di petroglifi lasciati in una zona impervia del Brasile da una civiltà fiorita diecimila anni fa. Questi segni incisi sulla pietra sono praticamente identici a quelli consegnati dal «venusiano» ad Adamski. Che soluzione dare ad un simile mistero?

Foto di cose non appartenenti alla nostra realtà, foto di oggetti di altre dimensioni, foto di «pensieri». Il territorio dell'immagine riserba ancora molte sorprese. Ci sono ad esempio le foto di «cose» transeunti come i fantasmi della fine Ottocento-inizio Novecento; o anche di esseri e oggetti della cui realtà non siamo ancora del tutto certi (la foto, infatti, è soltanto una delle possibili prove in loro favore). Tra i fantasmi, o meglio dire gli ectoplasmi, la scelta è vastissima: sir William Crookes, fisico illustre, scattò fra il 1872 e il 1924, quarantaquattro immagini di «Katie King», il fantasma prodotto dalla «medium» Florence Cook; Linda Gazzera, «medium» italiana, fra il 1908 e il 1910 produsse i fantasmi bidimensionali e tridimensionali di bambini e fanciulle. Affini ai fantasmi, gli abitanti del «Regno Segreto», fatine e folletti: furono fotografati tra il 1917 e il 1920 insieme alle bambine di cui erano amici, Elsie Wright e France Griffit, e

getti leggendari, le immagini della nostra mente.

Gianfranco de Turris

IL GIORNALE D'ITALIA



Un disco volante

penetrare in dimensioni spaziali e temporali proibite all'organo umano. Insomma, l'immagine fotografica può farci vedere anche quel che noi non vediamo, addirittura quel che non c'è. Esattamente il contrario di quanto si pensava all'origine e di quanto pensano molti ancora oggi.

«Alla fotografia è stata assegnata la missione di rappresentare solo la realtà e con incredibile ingenuità il fotografo lo ha creduto, e ancora lo crede molte volte, un vantaggio e una gioia. Con questo accetta la castrazione dell'immaginario che è, oggi specialmente, la sola speranza, e la sola moralità vera e possibile, della visualizzazione di quello che abbiamo dentro, con le forme o meno di quel che c'è fuori», scrivono Martino Schiera e Aldo Gilardi, presentando un'ampia galleria di «foto di fantasmi» sul secondo numero di «Phototeca». In questo seguono un'affermazione di Walter Benjamin che già nel 1931 in una sua famosa «Piccola storia della fotografia» sosteneva: «attraverso la fotografia l'uomo scopre un inconscio ottico, come attraverso la psicanalisi, l'inconscio istintivo».

L'obiettivo può dunque riprendere anche quel che non esiste? Scriveva poco dopo l'invenzione di Daguerre il giornale tedesco «Leipziger Stadtanzeiger: «Voler fissare immagini effimere, è non soltanto un'impresa impossibile, come è risultato da una approfondita analisi tedesca, ma anzi, lo stesso desiderio di volerlo fare è un'offesa a Dio. L'uomo è fatto a immagine di Dio, e l'immagine di Dio non può venir fissata da nessuna macchina umana». Non solo è stato invece possibile riprendere l'«immagine di Dio», ma addirittura anche l'«immagine» di tante altre cose la cui realtà è totalmente dubbia... Ad esempio, è possibile riprendere quel che non c'è o non si vede ad occhio nudo, anche in pieno giorno. E' quella «fotografia dell'invisibile» di cui parlava Anton Giulio Bragaglia su «La fotografia artistica» nel dicembre 1913. Di solito si tratta di immagini casuali che balzano fuori al momento dello sviluppo. Ce ne sono di famosissime: tra esse il fantasma «spontaneo» di Lord Combermere, seduto sulla poltrona del suo studio e apparso su una lastra della fotoamatrice Sybille Corbet nel 1891; oppure, passando ai nostri giorni tecnologici, l'immagine del cosiddetto «extraterrestre invisibile» apparso dietro le spalle di una bambina nella foto scattata il 4 giugno 1964 dal pompiere Jim Templeton di Carlysle (Inghilterra): nella foto si vede nettamente una figura in tuta e casco (apparentemente metallici), alta circa due metri, che sembra osservare la scena a qualche distanza. Recentissima è una immagine che mescola paranormale e dischi volanti: durante la traversata da Barcellona a Ibiza nel 1977 un amico della ufologa spagnola Carole Ramis fu istintivamente spinto a scattare una foto sul ponte deserto della imbarcazione: sviluppata la pellicola apparve una sagoma nera, che l'ufologa ha classificato come «un essere astrale di un'altra dimensione» (è da notare che la sagoma richiama con insistenza alla mente l'immagine de «L'Eremita», cioè l'Arcano IX dei Tarocchi, che è in effetti la forma che dicono normalmente di assumere coloro i quali si spingono sul cosiddetto Piano Astrale).

Un altro modo di fotografare quel che non c'è e di accedere nel territorio dell'immaginario la «psicofotografia», cioè la fotografia del pensiero: impressionare la pellicola fotografica con la forza della mente. Pare che il primo ad effettuare un simile esperimento con risultati positivi sia stato il comandante Darget che nel 1896 visualizzò una bottiglia di liquore e riuscì a riprodurla su una lastra. Nel 1910 la signorina Statcherd mentre veniva fotografata pensò che forse avrebbe fatto meglio ad indossare una certa camicetta ricamata: sulla foto apparve sovraimpressa l'agognata camicetta. Nel 1917 il medium giapponese Mita fece apparire la figura del principe Katsura in tenuta da primo ministro su una lastra sigillata. Nel 1931, la rivista francese «Vu» pubblicò l'immagine di un illustre personaggio: nientepopodimenoché il Diavolo: le foto erano state ottenute per mezzo di un «medium» che aveva al solito impressionato le lastre con la sua forza mentale.

Oltre a immagini di cose che non esistono nella nostra realtà, vi è anche il problema irrisolto di foto scattate in dimensioni diverse dalla nostra. Ci riferiamo ad un particolare del «caso Adamski», il polacco-americano che disse di avere incontrato i venusiani e di essere salito a bordo dei loro dischi volanti all'inizio degli Anni 50: un pilota extraterrestre incontrato nel deserto dell'Arizona il 20 novembre 1952 gli chiese una lastra fotografica; gliela restituì meno di un mese dopo, il 13 dicembre impressionata di una serie di singolari incisioni. Dieci anni dopo l'archeologo Marcel Homet pubblicò la ricostruzione di petroglifi lasciati in una zona impervia del Brasile da una civiltà fiorita diecimila anni fa. Questi segni incisi sulla pietra sono praticamente identici a quelli consegnati dal «venusiano» ad Adamski. Che soluzione dare ad un simile mistero?

Foto di cose non appartenenti alla nostra realtà, foto di oggetti di altre dimensioni, foto di «pensieri». Il territorio dell'immagine riserba ancora molte sorprese. Ci sono ad esempio le foto di «cose» transeunti come i fantasmi della fine Ottocento-inizio Novecento; o anche di esseri e oggetti della cui realtà non siamo ancora del tutto certi (la foto, infatti, è soltanto una delle possibili prove in loro favore). Fra i fantasmi, o meglio dire gli ectoplasmi, la scelta è vastissima: sir William Crookes, fisico illustre, scattò fra il 1872 e il 1924, quarantaquattro immagini di «Katie King», il fantasma prodotto dalla «medium» Florence Cook; Linda Gazzera, «medium» italiana, fra il 1908 e il 1910 produsse i fantasmi bidimensionali e tridimensionali di bambini e fanciulle. Affini ai fantasmi, gli abitanti del «Regno Segreto», fatine e folletti: furono fotografati tra il 1917 e il 1920 insieme alle bambine di cui erano amici, Elsie Wright e France Griffit, e loro «gran patron» fu Conan Doyle che vi dedicò vari articoli e un libro. Ma queste immagini bastano a conferire realtà e sostanza a ciò che riproducono?

Lo stesso problema si pone con «misteri» più vicini a noi. Il «mostro di Loch Ness», è stato fotografato; il «Sasquatch», l'«abominevole uomo dei boschi» americano, è stato filmato; dello «Yeti», l'«abominevole uomo delle nevi» himalaiano, abbiamo foto d'impronte (e relativi calchi) oltre alle testimonianze; anche di extraterrestri possediamo varie immagini reputate non false. Esistono realmente? E che dire delle fotografie... dell'Arca di Noè? Ve ne sono diverse, se è per questo: nel 1955 l'esploratore francese Fernand Navarra riprese sepolte sotto i ghiacci in un crepaccio del monte Ararat delle forme che egli interpreta come l'arca del diluvio; nel 1966 l'archeologo americano Eryl Cummings fra le 2300 diapositive scattate da una spedizione sul monte biblico ne scovò alcune che rappresentavano un oggetto aforma di nave; è l'Arca?; parecchie altre immagini della stessa zona, riprese dai satelliti per ricerche geologiche, sono state interpretate da alcuni studiosi come possibili indizi dei resti del battello di Noè.

Il territorio dell'immaginario, è vastissimo. Fotografarlo è anche, alcune volte, possibile: in tal modo si porta in superfice quell'«inconscio ottico» di cui parlava Benjamin. La fotografia allora diventa, oltre che una particolarissima «macchina del tempo» per visitare i ricordi, anche una «macchina del possibile» che dà consistenza visiva, quindi al fondo mitico che è in tutti noi. I fantasmi del passato, le creature e gli oggetti leggendari, le immagini della nostra mente.

Gianfranco de Turris

IL GIORNALE D'ITALIA

RELAZIONE SU AVVISTAMENTO DI OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO (*)

1) Quando avete visto l'oggetto? (**)........ ....
(giorno) (mese) (anno)
(se l'avvistamento è avvenuto di notte segnate il giorno in cui la notte aveva inizio e quello in cui essa aveva fine; per es.: «dal 16 al 17»).

2) Che ora era all'inizio dell'avvistamento (ora locale)
(ora) (minuti)

3) Era pieno giorno oppure notte, alba, crepuscolo?

4) Il cielo era limpido? Se c'erano nuvole indicate se erano sparse o coprivano tutto il cielo e, possibilmente, di che tipo erano e a che altezza si trovavano. Se era notte, indicate se si vedevano bene le stelle e la luna. Indicate inoltre se c'era pioggia, neve, nebbia ecc. In caso vi fosse stato vento precisate se era forte e in che direzione soffiava ....

5) Dove eravate in quel momento? Indicate la regione, città, strada ecc. disegnando inoltre nello spazio vuoto qui sotto a destra una piantina della zona con una crocetta sul posto esatto ove vi trovavate. Indicate inoltre se eravate in casa o per la strada o altrove. Se eravate su un mezzo di trasporto indicate quale e, se si trattava di un aereo, precisatene il tipo, la quota a cui volava e la rotta.

6) Vedeste l'oggetto attraverso un vetro di finestra, attraverso occhiali, binocolo o altro strumento?

(*) NOTA BENE.

a) Se gli oggetti erano più d'uno, scindete ogni risposta così: 1° oggetto ....; 2° oggetto .... 3° oggetto .... ecc.

b) Se lo spazio per qualche risposta non è sufficiente riportate su di un qualsiasi foglio di carta il numero della domanda e la corrispondente vostra risposta. Riportate pure su di un foglio di carta qualsiasi tutti gli eventuali particolari non previsti nelle domande del presente questionario.

(**) Se non ricordate i particolari richiesti nelle varie domande, riportate solo quelli che vi rammentate, nel caso non siate pienamente certi di un particolare rispondete aggiungendo qualche parola come: circa; mi sembra, ecc.

Ecco la prima pagina del modulo usato dall'Aeronautica Militare Italiana per indagare sugli avvistamenti UFO effettuati dai propri piloti.

Nella pagina seguente la lettera di accompagnamento del primo dossier di casi UFO militari inviato dallo Stato Magg. Difesa al Centro Ufologico Nazionale per fini di studio...

¿Son Seres de Otros Mundos?

"HAY PLATOS VOLADORES"

"OFICIALMENTE" LO DIJO ARGENTINA

Los anuncios de la Marina de Guerra Argentina y de la Fuerz
Aérea Chilena al admitir oficialmente la presencia de platos voladore
sobre sus paises, con características que descartan cualquier compara
ción con los vehículos aéreos familiares al ojo humano, fueron segui
dos en las siguientes 48 horas por cientos de informes proveniente
de las más distantes regiones del mundo. En Francia, unos policía
manifestaron estar investigando el informe de un granjero que vio u
misterioso aparato que despegaba de uno de sus campos. Maurice Ma
se, de 42 años, dijo que el objeto se parecía a una enorme pelota d
rugby con patas de metal. En Gualeguaychú, Argentina, se obtuvi
ron similares versiones. Cuatro personas vieron misteriosos cuerpos c
lestes sobre el cielo de Warmister, Inglaterra. Túnez, Africa, fue s
cudida igualmente por la presencia de los "extraños objetos".


Questa la foto scattata da Jim Templeton: nel cerchio è visibile la « strana creatura » che ha posato dietro la figliola del vigile del fuoco inglese.

La capacità visiva dell'uomo, è nulla al confronto di quello che può impressionare un obiettivo, del mondo invisibile, come indicato dalla figura nel cerchio.

Temendo la psicosi dell'invasione dal cielo la stampa sovietica parla dei dischi volanti

e ne ammette l'avvistamento anche nei Paesi occidentali

Le autorità del Cremlino reagiscono in maniera inattesa alla divulgazione di fatti operata dalla stampa dei Paesi satelliti - Un disco rimane immobile per un quarto d'ora a quota bassissima su un aeroporto militare cecoslovacco - I caccia non riescono a decollare perché l'impianto elettrico dei loro motori non funziona - Un inaspettato comunicato delle «Izvestia» segna l'inizio di una politica che prepara le masse all'eventualità della discesa di abitanti di altri pianeti - «La vita extraterrestre è possibile»

da: "IL TEMPO" - 10 - 8 - 63

MODULO DI RILEVAMENTO OTTICO DI UFO DELL'AERONAUTICA MIL. ITALIANA

PARTE D - CARATTERISTICHE

1	Dimensione	0÷1 M ☐	1÷10 M ☐	10÷100 M ☐	>100 M ☐
2	Forma	Sferica ☐	Piatta ☐	Allungata ☐	Nuclei Distinti ☐
3	Colore	________			
4	Movimento	Secondo il vento ☐	Contro vento ☐	Rettilineo ☐	Zig-Zag ☐
5	Calore	No ☐	Leggero ☐	Modesto ☐	Forte ☐
6	Odore	No ☐	Leggero ☐	Forte ☐	Acre ☐
7	Suono	No ☐	Fischio ☐	Rombo ☐	Esplosione ☐
8	Scintille	No ☐	Leggere ☐	Moderate ☐	Forte ☐
9	Scomparsa	Silenziosa ☐	Con esplosione ☐	Improvvisa ☐	Graduale ☐
10	Tracce	No ☐	Lievi ☐	Vistose ☐	Estese ☐
11	Variazioni	Dimensione ☐	Forma ☐	Colore ☐	Velocita ☐
12	Percorsi preferenziali	Suolo ☐	Linee elettriche ☐	Strutture metalliche ☐	Fiumi ☐

ALTRE INFORMAZIONI

____

____

____

____

QUANDO COMPILATO

RILEVAMENTO OTTICO DI U.F.O.

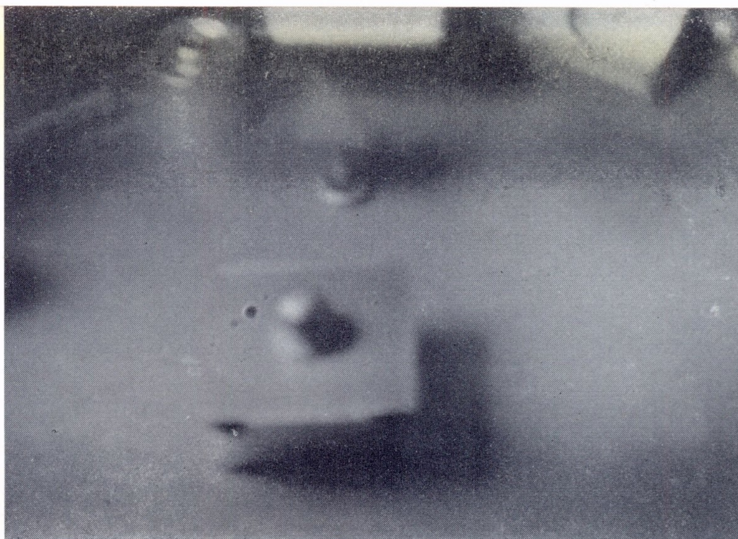
PARTE A - RILEVAMENTO

RILEVAMENTO	DATA G ☐☐ M ☐☐ A ☐☐ ORA ☐☐☐☐ Z DURATA ☐☐☐
MEZZO VISIVO	OCCHIO NUDO ☐ ALTRE ☐ ________ BINOCOLO ☐ ________ OCCHIALI ☐ ________ ATTRAV VETR ☐
POSIZIONE *	________ ________ ________
CONOMETEO	________ ________ ________
REG.	FOTOGRAFICA ☐ SI ☐ NO N. FOTO ☐☐

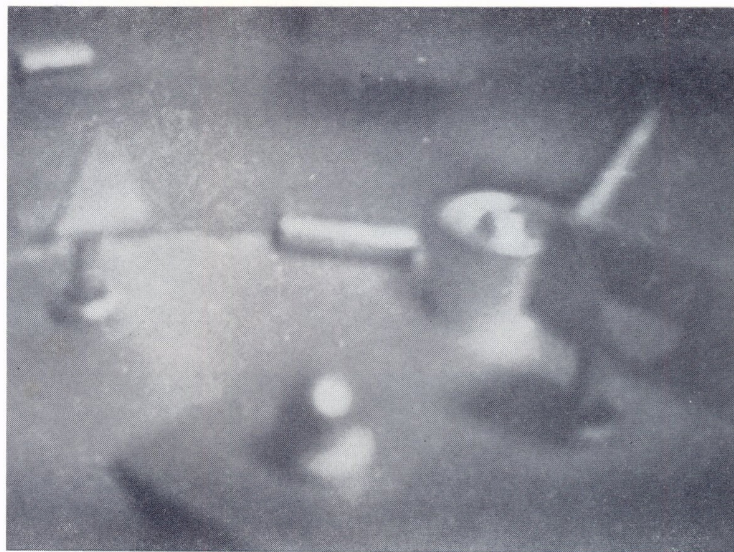
PARTE B - ENTE ORIGINATORE

RIF ☐☐☐☐

RISERVATISSIMO * ALLEGARE STRALCIO PLANIMETRIA



Congegni di manovra ed apparecchiature dei quadri di comando di un disco volante.





Nubi sapientemente tornite dal vento o dischi volanti apparsi nel cielo di Grindstone?

RISERVATISSIMO
QUANDO COMPILATO

PARTE C - RAPPRESENTAZIONE

(1) Utilizzare scala logaritmica

(2) Indicare la scala del disegno

TRAIETTORIA PIANO ORIZZONTALE (1)

N

0° 10° 20° 30° 40° 50° 60° 70° 80° 90° 180° 270°

FORMA OGGETTO (2)

TRAIETTORIA PIANO VERTICALE (1)

180° 150° 120° 90° 60° 30° 0° 180°

ALTRE INFORMAZIONI

(3) se necessario utilizzare foglio aggiuntivo

CERTIFICAZIONE

Rif.

ODULO DI RILEVAM. OTTICO DI UFO DELL'AERONAUTICA MIL. ITALIANA (SEGUITO)

lanti non hanno esitato un istante a rilevare uno stretto rapporto fra le piogge di animali e la presenza dei dischi, affermando che entrambe le manifestazioni indicano sicuramente la presenza della vita nell'universo che ci circonda. Da parte nostra, pur concordando nel fatto che la vita pulsa nello spazio attorno a noi, non ci sentiamo di avallare questa tesi con simili fatti né tantomeno riusciamo a vedere un legame di qualsiasi genere fra le grandinate di animali e la presenza dei dischi nei nostri cieli. Se proprio vogliamo dire che i dischi volanti rappresentano un mistero, non ci sentiamo, per questo, di accettare un legame fra tutti i misteri di questo nostro mondo.

Gli uomini neri

Nelle puntate precedenti della nostra inchiesta abbiamo fornito al lettore una documentazione completa e particolareggiata dei fatti che ci autorizzano a ritenere che i dischi volanti esistano realmente e che non si tratti di macchine costruite sulla Terra. Abbiamo inoltre aggiunto che non possono essere velivoli americani o sovietici, in quanto la nazione capace di costruire macchine così veloci e così perfezionate non esiterebbe un momento a far sentire il suo peso sulla bilancia dell'equilibrio internazionale, avendo già completamente in mano quel prestigio internazionale che invece viene costantemente ricercato con le costosissime e non sempre soddisfacenti esperienze spaziali. Deducendo logicamente che si tratta di macchine di origine extraterrestre, pilotate da intelligenze coscienti, abbiamo poi ricordato gli episodi più clamorosi dei contatti di questi piloti con gli abitanti della Terra. Così facendo abbiamo cercato di sfrondare l'argomento dalle divagazioni fantastiche e poco attendibili.

stampa a essi relativo.

Intento della nostra inchiesta era quello di presentare le testimonianze nella loro vivezza, possibilmente con le stesse parole dei protagonisti. Apprezzando il nostro sforzo, i lettori si sono affrettati a comunicare le loro personali esperienze, dandoci modo di constatare come anche in Italia gli avvistamenti siano stati quanto mai numerosi. La signora R. C. di Arezzo, che mi ha pregato di mantenere il segreto sul suo nome, mi ha scritto testualmente: « Sono una madre di famiglia e le scrivo solo perché penso che la mia esperienza possa esserle utile. Io e la mia famiglia abbiamo visto gli strani oggetti nell'ottobre 1955. La notizia venne riportata anche dai giornali e da quel giorno incominciammo a essere derisi come visionari. Questo le farà meglio capire perché desidero mantenere l'anonimo. Era quasi mezzogiorno e il cielo era terso. A grande altezza vedemmo un oggetto velocissimo, con la sagoma di un uovo di gallina, che si dirigeva da nord a sud. Dopo alcune brusche virate (si dice così?) l'oggetto si diresse verso ponente e sparì rapidamente. Subito dopo cadde una pioggia di filamenti lucenti e fini come la tela di ragno. Si posarono sulle piante, sui fili elettrici della ferrovia Arezzo-Serralunga, sulle siepi, eccetera. Mio marito ne raccolse con un rametto secco, senza toccarli con le mani per timore di qualche cosa, e li tenne per qualche giorno, finché uno studente d'ingegneria li prese per portarli al laboratorio di fisica. Credo che li abbia portati al laboratorio di Arcetri, ma non ne seppi più nulla. Fummo in diverse persone a vedere il fenomeno. È quindi inutile parlare di suggestione o di illusione ottica. Qualche giorno dopo, una mia figlia quindicenne e una compagna videro un gran disco volare non molto alto nelle vicinanze. Ci chiamarono e tanto io

quota di circa duemilatrecento metri. Scomparve poi verso occidente, dietro la punta della Barma, verso la Valle di Gressoney. La sua velocità era molto più forte di quella dei reattori, pur senza essere fulminea come quella dei bolidi celesti che solcano qualche volta il cielo di notte ».

Un altro testimone diretto del passaggio dei dischi è il dottor Benedetto Lavagna, uno stimato professionista torinese, laureato in radiobiologia presso un'università inglese e una americana, il quale così descrive le sue esperienze: « Mi dispiace di non ricordare con precisione le date, che forse avvalorerebbero le dichiarazioni di due avvistamenti precisi e limpidi. Una sera di autunno del 1950 (?), verso le 20 mi trovavo nei pressi di casa in compagnia di mio padre e di mia madre. Fu proprio mia madre, anzi, che puntò il dito verso il cielo e indicò un oggetto luminoso. Io e mio padre guardammo subito in quella direzione e potemmo vedere un cosiddetto "sigaro volante" che attraversava senza rumore l'arcata del cielo. Era perfettamente visibile, con tutti gli oblò illuminati che creavano un alone fantastico attorno allo scafo. Era enorme e impressionante a vedersi. Non potremo più dimenticare quella visione, che durò parecchi secondi, il tempo cioè di attraversare tutto il cielo. Un'altra volta vidi un enorme disco sulla verticale della piazza Vittorio di Torino. Era quasi mezzogiorno e mi trovavo su un tram che percorreva una via che termina sulla piazza. Il primo a vederlo fu il manovratore del tram, che gridò e richiamò la mia attenzione.

L'immagine inattesa

Il disco era fermo a poche centinaia di metri di quota. Scesi dal tram per godermi lo spettacolo, fra i commenti disparati dei presenti. Il disco

QUANDO COMPILATO

RILEVAMENTO RADAR DI U.F.O.

PARTE A - RILEVAMENTO

I RILEV.	Data G ☐ M ☐ A ☐	Ore ☐☐ Z
	Durata ☐☐	
* II RILEV.	Data G ☐ M ☐ A ☐	Ore ☐☐ Z
	Durata ☐☐	
* III RILEV.	Data G ☐ M ☐ A ☐	Ore ☐☐ Z
	Durata ☐☐	

REGISTRAZIONE	Sì	No	
Traking History	☐	☐	N° fogli ☐
Fotografica	☐	☐	N° foto ☐
Sonora	☐	☐	N° nastri ☐

PARTE B - ENTE ORIGINATORE

Rif. ☐☐

* SOLO SE APPLICABILE

PARTE D - ASSETTO RADAR

RADAR

Ricerca ☐ Tipo ________

Quota ☐

Freq. ☐ Mhz Prf ☐ C/Sec

VIDEO

NORMALE — MTI ☐ Sì ☐ No

E C C M — ☐ Sì ☐ No Tipo ________

PARTE E - DISTURBI

Propagaz. — Normale ☐ Anomala ☐ Settore da ☐ a ☐

ESERCIT. — Sì ☐ No ☐ Tipo ________

DESCRIZIONE DISTURBI

____

____

____

____

____

RISERVATISSIMO
QUANDO COMPILATO

MODULO DI RILEVAM. RADAR DI UFO DELL'AERONAUTICA MIL. ITALIANA

In proposito, vogliamo anzi sottolineare che abbiamo volutamente taciuto quanto ci era sembrato poco credibile o perlomeno incerto. Scendendo al pratico, per fare un esempio, non abbiamo alcun dubbio sull'autenticità delle fotografie di Adamski, che ritraggono il disco molto da vicino, in quanto abbiamo potuto constatare che la forma del disco concorda con quella dei dischi fotografati da altre persone degne di stima e di fiducia. Rimaniamo invece perplessi di fronte al racconto dei tre famosi « uomini neri », che Adamski chiama in causa spesso e volentieri per svincolarsi dalle strettoie delle domande più insidiose.

Secondo l'astronomo dilettante di Monte Palomar, tre misteriosi e sinistri « black men », alti, slanciati e vestiti completamente di nero, si recherebbero a fare una visita di dovere a tutti coloro che parlano troppo di dischi volanti. Stando a quanto dice Adamski, che ha avuto parecchie e non desiderate occasioni di incontrarli, gli « uomini neri » fanno chiaramente capire che gli extraterrestri non desiderano troppa pubblicità sul loro conto e ricorrono apertamente alle minacce per invitare i chiacchieroni a un riserbo maggiore. Incontri di questo genere li avrebbe fatti anche il console Perego, il diplomatico italiano che da molti anni si occupa degli UFO e raccoglie il materiale di che gli altri miei familiari potemmo assistere al passaggio di questo misterioso ordigno che si dirigeva velocissimo da nord a sud lungo la Valdichiana. Aveva circa la grandezza di un ombrello e la forma era come quella riprodotta nelle vostre fotografie. Era luminoso, ma non raggiante, come se splendesse qualcosa nell'interno o come se fosse di materia lucida e illuminato dal sole cadente ».

L'occhio di smeraldo

Da Biella, il ragionier Eugenio Ratto ci ha inviato un dettagliato rapporto su un avvistamento da lui effettuato all'alba del 30 gennaio 1959: « Erano le 7,30 del mattino. Le stelle erano completamente scomparse dalla volta celeste e la visibilità era ottima. Aprendo casualmente un'anta di una finestra della mia abitazione, vidi un oggetto che proveniva da oriente. Era luminosissimo, di color verde smeraldo come quello dell'occhio magico degli apparecchi radio riceventi. La forma era quella di un corpo tondeggiante, con contorni nettissimi, senza sfumature. A occhio nudo, il suo diametro appariva simile a quello di un piatto da frutta. Quello che più mi ha colpito è stato il fatto che l'oggetto non sorvolava le montagne ad alta quota bensì contornava il fianco meridionale del Monte Camino, a una ondeggiava e si lasciava vedere in tutti i suoi particolari. Dopo parecchi minuti ripartì velocemente in leggera diagonale fino a sparire alla vista. Mi è capitato altre volte di vedere passaggi di dischi in formazione, altissimi. Ebbi la conferma che si trattava di dischi per la caduta della bambagia vetrosa dopo il loro passaggio ».

In altri casi la sagoma di qualche oggetto non identificato è apparsa in fotografia, senza che il fotografo si accorgesse di nulla. Questo è per esempio quanto è accaduto al signor Luigi Selci, di Roma, il quale ci ha inviato una fotografia con il relativo negativo. « Questo fatto curioso mi è capitato durante una ripresa fotografica dell'ultima eclissi di sole, qui a Roma. Ho scattato numerose foto nel giro di pochi secondi. E quando il fotografo mi ha restituito le copie sono rimasto molto meravigliato nel notare in una di esse un qualcosa di molto strano che aveva l'apparenza di uno dei famosi sigari volanti. Non saprei dire di che cosa si tratta e per questo le mando anche il negativo ». Abbiamo esaminato accuratamente il materiale del signor Selci e dobbiamo onestamente riconoscere che la strana sagoma risulta alquanto misteriosa. L'attento esame del negativo ci porta immediatamente a escludere che si tratti di un difetto della pellicola o di una irregolarità dello

RISERVATISSIMO
QUANDO COMPILATO

PARTE C - RAPPRESENTAZIONE VIDEO



2) Indicare sul grafico la qualità della traccia

- 0 Nullo
- 1 Percettibile
- 2 Significativo
- 3 Buono
- 4 Buona con trascinamento

(1) Indicare sul grafico la quota in:

Feet 1000 per H > 1000 Ft
FEET per H < 1000 Ft

Marca distanza ....NM

MOD 3001 R.S

ALTRE INFORMAZIONI

(3) Se necessario utilizzare un altro foglio

CERTIFICAZIONE

Rif.

RISERVATISSIMO
QUANDO COMPILATO

MODULO DI RILEVAM. RADAR DI UFO DELL'AERONAUTICA MIL. ITALIANA (SEGUITO)

In proposito, vogliamo anzi sottolineare che abbiamo volutamente taciuto quanto ci era sembrato poco credibile o perlomeno incerto. Scendendo al pratico, per fare un esempio, non abbiamo alcun dubbio sull'autenticità delle fotografie di Adamski, che ritraggono il disco molto da vicino, in quanto abbiamo potuto constatare che la forma del disco concorda con quella dei dischi fotografati da altre persone degne di stima e di fiducia. Rimaniamo invece perplessi di fronte al racconto dei tre famosi « uomini neri », che Adamski chiama in causa spesso e volentieri per svincolarsi dalle strettoie delle domande più insidiose.

Secondo l'astronomo dilettante di Monte Palomar, tre misteriosi e sinistri « black men », alti, slanciati e vestiti completamente di nero, si recherebbero a fare una visita di dovere a tutti coloro che parlano troppo di dischi volanti. Stando a quanto dice Adamski, che ha avuto parecchie e non desiderate occasioni di incontrarli, gli « uomini neri » fanno chiaramente capire che gli extraterrestri non desiderano troppa pubblicità sul loro conto e ricorrono apertamente alle minacce per invitare i chiacchieroni a un riserbo maggiore. Incontri di questo genere li avrebbe fatti anche il console Perego, il diplomatico italiano che da molti anni si occupa degli UFO e raccoglie il materiale di che gli altri miei familiari potemmo assistere al passaggio di questo misterioso ordigno che si dirigeva velocissimo da nord a sud lungo la Valdichiana. Aveva circa la grandezza di un ombrello e la forma era come quella riprodotta nelle vostre fotografie. Era luminoso, ma non raggiante, come se splendesse qualcosa nell'interno o come se fosse di materia lucida e illuminato dal sole cadente ».

L'occhio di smeraldo

Da Biella, il ragionier Eugenio Ratto ci ha inviato un dettagliato rapporto su un avvistamento da lui effettuato all'alba del 30 gennaio 1959: « Erano le 7,30 del mattino. Le stelle erano completamente scomparse dalla volta celeste e la visibilità era ottima. Aprendo casualmente un'antina di una finestra della mia abitazione, vidi un oggetto che proveniva da oriente. Era luminosissimo, di color verde smeraldo come quello dell'occhio magico degli apparecchi radio riceventi. La forma era quella di un corpo tondeggiante, con contorni nettissimi, senza sfumature. A occhio nudo, il suo diametro appariva simile a quello di un piatto da frutta. Quello che più mi ha colpito è stato il fatto che l'oggetto non sorvolava le montagne ad alta quota bensì contornava il fianco meridionale del Monte Camino, a una ondeggiava e si lasciava vedere in tutti i suoi particolari. Dopo parecchi minuti ripartì velocemente in leggera diagonale fino a sparire alla vista. Mi è capitato altre volte di vedere passaggi di dischi in formazione, altissimi. Ebbi la conferma che si trattava di dischi per la caduta della bambagia vetrosa dopo il loro passaggio ».

In altri casi la sagoma di qualche oggetto non identificato è apparsa in fotografia, senza che il fotografo si accorgesse di nulla. Questo è per esempio quanto è accaduto al signor Luigi Selci, di Roma, il quale ci ha inviato una fotografia con il relativo negativo. « Questo fatto curioso mi è capitato durante una ripresa fotografica dell'ultima eclissi di sole, qui a Roma. Ho scattato numerose foto nel giro di pochi secondi. E quando il fotografo mi ha restituito le copie sono rimasto molto meravigliato nel notare in una di esse un qualcosa di molto strano che aveva l'apparenza di uno dei famosi sigari volanti. Non saprei dire di che cosa si tratta e per questo le mando anche il negativo ». Abbiamo esaminato accuratamente il materiale del signor Selci e dobbiamo onestamente riconoscere che la strana sagoma risulta alquanto misteriosa. L'attento esame del negativo ci porta immediatamente a escludere che si tratti di un difetto della pellicola o di una irregolarità dello

ECCO COME LO STATO FRANCESE STUDIA GLI UFO

Gli UFO (in francese OVNI) sono oggetto di studio dal 1977 da parte del CNES, il Centro Nazionale Studi Spaziali di Tolosa, organo del CNRS (il CNR della Francia). Ciò avviene mediante una commissione inizialmente denominata GEPAN (sigla per "Gruppo per lo studio dei fenomeni aerospaziali non identificati") e oggi ribattezzata S.E.P.R.A. (Service d'Expertise des Phénomènes de Rentrée Atmospherique), sempre con sede presso il Centro Spaziale di Tolosa.

Etude statistique portant sur 825 rapports

Une étude statistique classique a été menée sur 825 rapports d'observation, en 1971, à titre privé, par M. C. Poher, étude complétée en 1976.

*Ce document (*Etude statistique des rapports d'observation du phénomène OVNI, *C. Poher) ne tente aucune interprétation des résultats. Présentons-en les principales conclusions qui se dégagent clairement :*

- *Les observations faites en France et celles qui sont faites à l'étranger donnent les mêmes résultats statistiques (les écarts ne sont pas significatifs).*
- *70 % des observations ont au moins 2 témoins et plus de 50 % des observations ont au moins 3 témoins.*
- *La très grande majorité des observateurs (70 %) comporte des adultes exclusivement.*
- *Un très large éventail de professions et de compétences existe parmi les témoins, y compris des compétences de très haut niveau.*
- *La plupart des observations sont faites par beau temps et ciel clair dans tous les pays.*
- *La majorité des observations ont une durée de quelques minutes. Des phénomènes de très courte ou de très longue durée sont rarement observés.*
- *30 % des observations sont faites à moins de 150 mètres de distance.*
- *70 % des objets observés ont une forme circulaire ou de disque.*
- *La comparaison des observations diurnes et nocturnes pour la couleur des objets révèle une bonne cohérence interne des rapports :*
  – objets de couleur métallique (observations diurnes : 30 %, nocturnes : 3 %)
  – objets lumineux rouges-orangés (observations diurnes : 12 %, nocturnes : 46 %).
- *Les objets observés sont signalés lumineux de jour comme de nuit (86 % de jour contre 98 % de nuit).*
- *Pour ce qui concerne la vitesse, 40 % des objets observés sont signalés comme ayant été successivement « immobiles puis rapides ». Dans 20 % des cas, une vitesse « fulgurante » est rapportée.*
- *50 % des cas comportent des trajectoires « anormales » avec arrêts successifs ou virages brusques, ou arabesques... 20 % des rapports signalent un atterrissage.*
- *La très grande majorité des objets observés sont silencieux (70 %).*
- *Les atterrissages ne sont signalés qu'exceptionnellement au voisinage des zones habitées (70 % dans les régions très isolées, 20 % près de maisons isolées).*
- *Les statistiques portant seulement sur les cas d'atterrissage donnent des résultats identiques à ceux des autres cas (lumières nocturnes par exemple).*
- *Tous les pays du globe semblent concernés par l'émission des rapports d'observation, indépendamment des cultures, des religions, des modes de vie et des régimes politiques.*
- *La répartition géographique des observations françaises semble n'être liée qu'à la densité de population et aux conditions de visibilité (météo et masques naturels).*
- *La répartition dans le temps montre des « vagues » (pas de corrélation simple apparente). Pour chacun des hémisphères terrestres, le maximum d'observations se situe généralement en octobre et le minimum en février et 70 % des observations sont nocturnes.*
- *Aucune corrélation n'a pu être mise en évidence entre les perturbations du champ magnétique terrestre et les observations, contrairement à l'idée répandue que les objets agiraient sur l'orientation des boussoles.*

un qualche sviluppo nei prossimi dieci anni l'ufologia deve diventare una professione caratterizzata da criteri operativi accettati.

Ciò significa semplicemente che *dobbiamo fare un bel po' di pulizie in casa.* E non soltanto in questo Paese, ma sulla scena internazionale. *Deve essere fatto.* In ciascuna organizzazione ufologica che ho visitato nei viaggi in tutto il mondo (e ce ne sono tante!) ho infatti constatato l'esistenza di un nucleo, di un'anima che si compone – ed esiste ovunque, quale che ne sia il peso – di individui che comprendono cosa sia l'approccio professionale, che aborrono le frange esaltate che si trovano ai margini del problema, e che vogliono fare pulizia.

Per cui, rivolgendomi a tante persone interessate non solo in questa sede ma in tutto il mondo, e in considerazione del fatto che qualcuno ha rifiutato qualsiasi controllo, ritengo di dover rivolgere un appello – e si tratta di un vero e proprio *«manifesto»* – a quanti, (facciano o meno parte di qualsivoglia organizzazione) apprezzino e siano in grado di adottare un atteggiamento professionale, perché serrino i ranghi e si uniscano – come singoli individui – in una sorte di *vincolo spirituale* sul quale poter costruire un codice di criteri di riferimento, un codice morale per inquirenti, ricercatori e scrittori decisi ad affrontare l'argomento. In definitiva, un codice generale di procedure cui attenersi.

Non si tratta di un appello per disgregare o mettere in crisi qualsiasi organismo esistente in precedenza, nè tanto meno di dare origine ad un nuovo ente ufologico in quanto tale, ma piuttosto di promuovere una associazione di singoli individui che come tali, indipendentemente da qualsivoglia loro affiliazione ma in virtù della loro comune comprensione di quanto è necessario, entrino in corrispondenza, si incontrino e comunque diano origine ad un insieme di articoli che, previa accettazione della maggioranza, possa essere utilizzato come una guida per ogni futuro comportamento al riguardo.

Per poter praticare l'avvocatura occorre superare i relativi esami per l'iscrizione all'Albo Professionale. Lo stesso dicasi per la pratica della medicina, per la quale lo Stato richiede ai neo-laureati di superare un esame analogo che li accrediti professionalmente. In qualsiasi grande settore riferito a beni, servizi ed attività pratiche la persona destinata a svolgere tali servizi o attività ovvero a produrre o confezionare beni di qualsiasi tipo (medicine, droghe, cibi o altro) deve attenersi a certe regole stabilite dalla società o dall'Ordine Professionale al quale la persona appartiene. Ci troviamo di fronte, come tutti sappiamo, ad uno sconcertante e forse estremamente importante fenomeno, il fenomeno UFO, che finora *è stato mal presentato tanto al pubblico che alla Scienza.* Ciò è in buona parte *imputabile a noi stessi* perché abbiamo lasciato che ciò accadesse.

La maggioranza delle professioni sono caratterizzate da associazioni professionali che parlano per i loro membri, li rappresentano in giudizio e in assemblea, li difendono e quando necessario li censurano se si rendono colpevoli di comportamento antiprofessionale. Se un avvocato si rende colpevole di azioni contrarie all'etica professionale, egli viene radiato dall'Albo ed ogni pratica legale gli è preclusa. Se un industriale si rende colpevole di una pubblicizzazione falsa o inesatta dei suoi prodotti, è prontamente richiamato all'ordine.

In ufologia noi non disponiamo di un simile meccanismo in grado di censurare qualcuno o di prenderne le difese. Quando qualche noto scienziato va alla TV fornendo al pubblico un quadro totalmente inesatto del nostro problema, dovrebbe essere richiamato all'ordine non da un pugno di individui, ma da *una associazione professionale dell'Ufologia* attraverso i rappresentanti legalmente accettati da quest'ultima. Quando libri indegni della serietà del nostro studio vedono la luce, la nostra *associazione professionale* dovrebbe farlo sapere al mondo intero.

Certamente tutto ciò richiede fondi e la partecipazione di individui provenienti da molte organizzazioni in tutto il mondo. E non può neanche ottenersi in quattro e quattr'otto. In questo Paese il CUN sta già affrontando il problema, ma l'impegno deve comunque venire da operatori professionisti, da qualunque organizzazione provengano. Fra costoro vi è chi leggerà tutto ciò sapendo perfettamente di cosa parlo. Sono loro che devono entrare in rapporto ed eventualmente dare origine ad un insieme di criteri professionali che possano essere adottati da ogni seria organizzazione.

Dobbiamo affrontare la realtà. L'Ufologia è oggi quello che era la Chimica quando si chiamava ancora Alchimia: un vasto assortimento di superstizioni, credenze, buone intenzioni ed altro ancora. Ma infine la scienza (e la *professione*) della Chimica si è evoluta dal calderone alchemico.

Lo studio degli UFO *deve* diventare una professione, e occorre che avvenga al più presto, se non vogliamo affrontare decenni di cialtronerie, ridicolo, ciarle indolenti sugli avvistamenti e inutili litigi ovvero sterili competizioni fra i dilettanti non-professionisti dell'Ufologia. *Costoro* continueranno a far sì che il fenomeno UFO sia ridicolizzato agli occhi di gran parte del mondo.

Sono convinto che un crescente sostegno alla seria ricerca verrà nella misura in cui sapremo presentare l'Ufologia al mondo in termini professionali e dignitosi. Allora, lentamente ma certamente, se il fenomeno UFO persisterà come è avvenuto in questi ultimi tre decenni, l'*Ufologia diventerà professione.*

Joseph Allen Hynek † 1986
Professor Emeritus
Facoltà di Astronomia
Northwestern University

NOTA BIOGRAFICA

Astrofisico, per oltre 20 anni consulente del PROJECT BLUE BOOK dell'USAF (l'Aeronautica Americana) sugli UFO, J. A. Hynek ha dato dignità scientifica alla ricerca sul problema suggerendone la prima classificazione in 6 categorie che porta il suo nome (Dischi Diurni, Luci Notturne, Casi Radar-Visuali e "Incontri Ravvicinati" di primo, secondo e terzo tipo). È morto nel 1986, reso famoso da S. Spielberg. Questo è il suo testamento spirituale.

ESCLUSIVO

«Un fenomeno con aspetti esaltanti, assurdi ed inquietanti»

L'ufologia come professione

di **Joseph Allen Hynek**

Nella mia visione d'insieme ho visto le organizzazioni ufologiche andare e venire... Dio mio, che parata! Ognuna con la «sua» teoria del cuore... alcune mistiche, altre religiose, altre dall'orientamento scientifico... e molte con atteggiamenti di superiorità, rifacenti spesso alle componenti più profonde della natura umana... gelosie, competizione, lotte intestine ed extra-intestine (se è lecito usare tale espressione).

E ho assistito, come tutti, allo sdegno ed al disprezzo della Comunità Scientifica, in aperta opposizione agli ideali della Scienza. Uno scienziato come Erwin Schroedinger (uno dei pionieri della meccanica quantistica) scrisse che «uno scienziato dovrebbe essere curioso e bramoso di scoprire». Ebbene, si è verificato



Hynek: il simbolo della ricerca scientifica sugli UFO.

esattamente l'opposto: l'*Establishment* scientifico (il che non vuol dire necessariamente i vari scienziati) ha girato il naso dall'altra parte come se si trattasse di portare un topo morto nel bidone dell'immondizia.

Ci sono delle buone ragioni per tale disprezzo... la mancanza di curiosità può essere posta in rapporto alla *loro* mancanza di conoscenza di alcunché che la giustifichi! In ultima analisi, considerate lo scienziato medio, tutto indaffarato con la sua attività spesso di ambito quanto mai limitato, in competizione con i colleghi per i finanziamenti per la ricerca, e sempre in corsa per pubblicare nuovi risultati prima che lo faccia qualcun altro... quello che sa degli UFO lo ha appreso dalla stampa popolare, da qualche trasmissione televisiva più o meno sensazionalistica, o lo è venuto a sapere dai comunicati dell'USAF ovvero per aver scorso il Rapporto Condon.

Inoltre, di fronte a storie di gente del cui intelletto viene da dubitare, relative a visite sul pianeta Venere o a storie sul tipo si quelle di Adamski con città, mari e vegetazione sull'altra faccia della Luna, come potrebbe uno scienziato come un fisico prendere sul serio la cosa? Ciò è chiaramente impossibile.

Si fa così di tutta l'erba un fascio, mettendo insieme la massa delle identificazioni fasulle, gli UFO effettivi che sono la maggioranza e le segnalazioni dello strano comportamento dei veri UFO (che lo scienziato riterrà inconsistenti considerato le due precedenti componenti). Vi garantisco che nessun scienziato impegnato nel suo lavoro troverà il tempo di documentarsi sul reale stato della questione, in quanto ciò lo distrarrebbe dalle sue altre attività in corso.

Io sono stato fortunato ad essere stato chiamato (a pagamento) a studiare la questione, e ciò nonostante mi ci sono voluti anni per cambiare opinione sugli UFO. In tutta lealtà, va detto che non ci si può attendere che lo scienziato, con quanto abbiamo da offrire al momento, accetti gli UFO e quanto diciamo.

Tutto ciò mi porta vicino al titolo di qesto scritto, ma c'è un'altra ragione per la quale il mondo scientifico ha evitato l'intero argomento degli UFO. E con ciò intendo riferirmi all'ipotesi extra-terrestre (ETH). Orbene, ciò costituisce in sè un vero e proprio paradosso. Uomini come Carl Sagan ammettano tranquillamente la possibilità dell'esistenza di intelligenze extra-terrestri, ma che gli UFO rappresentino tali intelligenze, giammai! Ed ecco la ragione principale di ciò.

Immaginiamo che lo *spessore* di una normale carta da gioco rappresenti la distanza dalla Terra alla Luna, quella che l'umanità ha saputo direttamente colmare. Adesso considerate quante carte dovreste mettere l'una contro l'altra (forse sulla linea bianca che divide le corsie di un'autostrada dritta) per raggiungere la stella più vicina (escludendo il nostro Sole, s'intende). Bene, per farlo dovreste mettere carta dopo carta sulla strada fino a raggiungere una ipotetica località posta ad



Albert Einstein, alla cui interpretazione della realtà si rifà la scienza di oggi. Il XXI secolo lo vedrà superato come egli superò Newton?

una distanza di oltre 30 chilometri in linea retta! Oltre 30 chilometri di carte, lo spessore di ciascuna delle quali sta a rappresentare la distanza dalla Terra alla Luna. Bene, l'umanità ha superato la distanza dello spessore di una singola carta... ma che dire degli altri 30 e più chilometri di esse?

Lo scienziato pratico, contrariamente all'opinione della gente, non è dotato di eccessiva immaginazione. Egli crede nella scienza di oggi, così come i suoi predecessori credevano avere una visione di quella odierna... perché l'idea dell'energia nucleare sarebbe stata risibile per lo scienziato del secolo scorso così come gli UFO lo sono per lo scienziato di oggi! Egli crede anche alle restrizioni relative agli spostamenti e proprie dell'incremento del carburante necessario imposte dalla Relatività anche quando ci si cominci ad avvicinare soltanto a velocità comparabili a quella della luce. Come il suo predecessore, egli non ipotizza ottiche più ampie che potrebbero essere conosciute nel XXI o nel XXII secolo. Ma almeno è tranquillo che Einstein ha spiegato *tutto*. Egli ci dice, semplicemente, che «non c'è alcun modo di venire qui da laggiù»! E finché non gli si dimostrerà come farlo, egli si rifiuterà di concedere un solo momento per discutere l'argomento.

Ebbene, allora, cosa possiamo fare noi tutti, come singoli individui, per cercare di superare tale situazione? La risposta è semplice. *Unirsi.*

Unirsi, perché *sta a noi* presentare l'argomento degli UFO in termini professionali, e trattare l'argomento professionalmente: e ciò non semplicemente per portare quest'ultimo alla dovuta attenzione degli scienziati, ma soprattutto *per noi stessi* ed il rispetto che ci è dovuto. È infatti mia profonda e meditata opinione che, a meno che l'ufologia non divenga una *professione*, ci troveremo di fronte ad altri 30 anni in cui continueremo una saltuaria ed incespicante raccolta di casi, senza riuscire ad investigarne in termini adeguati.

Che cosa è una *professione?* Che cosa si intende per *professionismo?*

In atletica un professionista (un «pro», come si dice in gergo in USA) è qualcuno che viene pagato per quello che fa. Ma questa è soltanto una definizione, e non in realtà quella di maggior rilievo. Il professionismo è un'attitudine mentale, l'approccio più serio e organico ad un qualsivoglia argomento, seguendo le regole e gli standards propri della professione in questione. Pertanto parliamo di etica professionale, di comportamento professionale, di standars professionali, di accredito professionale, di associazioni professionali, e così via. Il fatto è che il «peccato originale» dell'ufologia (se mai possiamo fare uso al momento di tale termine) è che essa si presenta oggi al mondo esterno come la più fantastica mescolanza di azioni, dichiarazioni, manovre, intrighi ed assurdità *tutti fuorché professionali.* Essa serve come paravento ai vari *professionisti* del far soldi rapidamente alle spalle altrui, che hanno pubblicato e continuano a pubblicare indiscriminatamente una incredibile quantità di ciaparme senza neanche selezionarlo. Guardate soltanto le librerie e le edicole e ve ne convincerete. Parlo in termini estremamente seri quando dico che *per avere*

46.149

sull'esistenza dei dischi volanti

GLI ANIMALI PIOVUTI DAL CIELO DIMOSTRANO CHE C'È VITA NELLO SPAZIO?

I lettori collaborano all'inchiesta descrivendo gli avvistamenti da loro fatti - Un ordigno misterioso compare su una foto dell'eclissi di sole

Bruno Ghibaudi è uno studioso della sorprendente materia dei dischi volanti e in questa documentata inchiesta affronta il problema dell'esistenza e della provenienza dei misteriosi veicoli sulla base delle testimonianze più serie e attendibili di piloti, scienziati e tecnici di tutto il mondo. Nelle puntate precedenti, Ghibaudi ha rifatto la storia delle misteriose apparizioni, dei primi atterraggi sul nostro pianeta, dei singolari fenomeni verificatisi in conseguenza della comparsa dei dischi, delle comunicazioni giunte alla Terra dallo spazio, e ha narrato anche una sua straordinaria esperienza.

Inchiesta di BRUNO GHIBAUDI

8 « Io sono convinto che l'interruzione dei programmi televisivi nella sera del 28 agosto, è da attribuire a fenomeni di origine extraterrestre. Probabilmente qualche disco volante si è avvicinato troppo al ripetitore di Monte Mario e ha fatto saltare i punti nevralgici delle attrezzature. E che si tratti di qualcosa del genere lo può dimostrare anche il fatto che la stessa RAI-TV, al momento di riprendere il programma interrotto, si è limitata a fornire le solite spiegazioni generiche le quali, anziché dissolvere i dubbi dei telespettatori, ne fanno nasce[illegible] di Roma servita dal ripetitore di Monte Mario e che aveva avuto ampia eco sui giornali della capitale.

« Un guasto di tal genere », aggiunse un altro, « non si era mai verificato o, perlomeno, non aveva mai causato un'interruzione di due ore e mezzo ». L'argomento era stato affrontato e gli interlocutori si accaloravano nella discussione. « Guardate questa notizia sul giornale di oggi », disse un terzo. « Questi incendi nei pressi delle principali strade di comunicazione con Roma sono altrettanto misteriosi [i quotidiani del primo settembre davano notizia di nume[illegible] le regioni equatoriali o almeno prossime ad esse, e poi perché non può certo sprigionarsi alle undici di sera. Sono anch'io del parere che non sia del tutto errato attribuire la causa di tutto ciò a qualche cosa di extraterrestre ».

Queste frasi mi hanno particolarmente colpito, soprattutto perché appartengono a persone che godono la mia stima per la loro serietà di tecnici e di funzionari. Sono dunque accettabili queste ipotesi? Una risposta affermativa sarebbe assolutamente azzardata. Aggiungo inoltre che può essere assai pericoloso indulgere a pensieri che, se da un lato sembrano la spiegazione più logica e più attraente di certi fatti misteriosi della vita di tutti i giorni, dall'altra possono far nascere psicosi quanto mai pericolose. Dal rilevare l'inspiegabilità di certi fatti all'attribuirli, a ogni costo, alla presenza dei dischi volanti, il cammino è piuttosto lungo, come le più elementari regole del buon senso insegnano. E il volerlo compiere d'un sol balzo ha tutta l'aria di una forzatura gratuita, sen-

Del resto non è la prima volta che la stranezza e l'inspiegabilità di certi fenomeni fanno pensare ai dischi volanti. Nell'ottobre del 1957, ad esempio, si parlò molto del coniglietto spaziale di Dublino, piovuto dal cielo dopo una misteriosa esplosione che aveva scosso violentemente la città. I giornali avevano sottolineato che non esisteva alcun coniglio in tutta la regione e d'altra parte era da escludere che il coniglio fosse giunto in quel luogo con le proprie gambe, dato che le aveva tutte rotte e sanguinanti. Non trovandosi tracce di sangue nei pressi del cortile della signora Moran, dove l'animale era caduto, si concluse che il coniglio proveniva da un disco volante.

Grandinata di rane

Una conclusione audace, senza dubbio, ma che ha subito trovato appassionati sostenitori. A riprova della loro tesi costoro hanno infatti ricordato che un simile fatto era tutt'altro che nuovo. « Basta sfo[illegible] visto scendere dal cielo pezzi di ghiaccio di eccezionali dimensioni. E dentro uno di questi blocchi un agricoltore ha trovato una rana. Dieci anni dopo, il 16 giugno 1874, una pioggia di rane, sempre racchiuse in blocchi di ghiaccio, cadde sulla cittadina di Dubuque, nello Iowa, Stati Uniti. E non è tutto qui ».

Il reverendo Coburn si riferiva alle misteriose piogge di animali elencate in un libro di Charles Fort che ha avuto molta fortuna nel secolo passato. In quel libro dal contenuto piuttosto insolito si legge infatti che il 13 agosto 1886 sono cadute lumache dal cielo a Cornwall, in Inghilterra, che il 12 febbraio 1887 il cielo ha fatto piovere serpenti a Memphis, nel Tennessee, che il 7 giugno 1890 una pioggia di pesci è caduta sulla California e qualche mese più tardi a Seymour, nell'Indiana. Sono inoltre elencate altre grandinate di animali: anguille a Coalbourg, nell'Alabama (29 maggio 1892), molluschi in Germania (12 agosto 1892), rane a Londra (6 aprile 1921), vermi rossi in Svezia (4 giu-

REPORT ON A SURVEY OF THE MEMBERSHIP OF THE AMERICAN ASTRONOMICAL SOCIETY CONCERNING THE UFO PROBLEM

by

P.A. Sturrock

SUIPR Report No. 681

January 1977



INSTITUTE FOR PLASMA RESEARCH
STANFORD UNIVERSITY, STANFORD, CALIFORNIA